

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Danimarca: maggioranza di voti favorevoli all'ingresso nel MEC

A pag. 12

Permangono forti dubbi sull'alibi fornito dal terrorista Nardi

A pag. 5

L'opposizione del Mezzogiorno

IL CONVEGNO dei dirigenti comunisti del Mezzogiorno che si apre oggi all'Aquila si tiene in un momento in cui le conseguenze al sud della crisi economica sono sotto gli occhi di tutti, drammatiche. Esse investono sia le zone interne e dell'abbandono sia le aree dello « sviluppo » dove il debole ed esiguo tessuto industriale creato con la politica degli incentivi nei periodi di boom non, resiste alle tempeste di oggi. Disoccupazione, sottoccupazione, esodo, mortificazione delle nuove leve del lavoro, tutti i mali della condizione meridionale risultano aggravati oltre ogni precedente, mentre più che mai il rialzo dei prezzi e delle materie prime, le scarse sui magri redditi delle famiglie.

Il tentativo dei gruppi dirigenti governativi e della destra di dirottare in senso sbagliato le preoccupazioni e il malcontento non può avere successo. Dalle cose stesse risulta più che mai confermata l'analisi che i comunisti hanno svolto con coerenza e che è diventata patrimonio politico e ideale di larghe forze democratiche e di grandi masse. La responsabilità della situazione attuale risale alle forze sociali e politiche, al governo della DC che nei corsi dei decenni passati hanno imposto un meccanismo di sviluppo economico fondato sulla espansione monopolistica a cui è stata subordinata tutta la vita sociale e civile degli italiani.

In conseguenza di questa scelta le risorse del Mezzogiorno sono state ad un tempo saccheggiate e sottoutilizzate, mentre si sono create enormi sacche di arretratezza nell'agricoltura (non solo al sud) in ampie zone del centro-nord e nelle stesse aree della congestione. Il risultato è che la produttività media di fatto è caduta a livelli incredibilmente bassi al punto che risentono di difficoltà serie perfino alcuni dei settori e forze su cui si era puntato come « trainanti » dello sviluppo generale.

Di qui il carattere alter-nativo meridionalistico e nazionale della proposta economica del luglio scorso per uscire dalla stretta in cui si trova l'economia italiana: affrontare con decisione la modificazione del meccanismo di sviluppo, assumere il Mezzogiorno e l'occupazione come scelte di fondo del sistema economico, attribuirgli il valore di fattore « trainante » all'agricoltura, alla scuola ed alla ricerca, attuare le riforme sociali a partire da quella della previdenza e delle pensioni. Certo da questo nucleo di proposte derivano una serie di implicazioni non solo economiche ma anche politiche. La determinazione del volume e della direzione degli investimenti, il controllo delle scelte delle grandi concentrazioni capitalistiche, l'uso diverso delle Partecipazioni Statali e della spesa pubblica, il forte accento su settori tradizionali e trascurati, si accompagnano necessariamente a nuovi livelli di partecipazione politica delle masse, ad un nuovo rapporto tra la classe operaia e ceti medi, al nascere — a partire dalla periferia — di intese programmatiche e politiche tra le componenti fondamentali della storia e della vita politica del paese.

Questa linea di « svolta democratica » che scorge dalle esigenze di fondo della società, si contrappongono oggi la linea dei gruppi dominanti capitalistici e delle forze politiche che hanno fatto vita all'attuale governo di centro-destra Costoro operano oggi il tentativo di rilanciare il vecchio e fallito meccanismo

economico e di riportare i rapporti di lavoro e sociali alle condizioni esistenti prima del 1969, anche a costo di provocare nella società tensioni laceranti e di esporre la democrazia e lo stesso quadro delle istituzioni a pericoli gravi che fatalmente deriverebbero da una sciagurata offensiva antioperaia che pretendesse di cancellare o indebolire le strutture di impedire alla classe operaia di svolgere il ruolo che le spetta di fronte ai grandi problemi della società d'oggi.

Nello scontro aperto e che ineluttabilmente si inasprisce, il Mezzogiorno può avere una funzione determinante per il proprio destino e per lo sorti della democrazia italiana. La caduta dell'attuale governo e il rovesciamento delle tendenze negative in atto nella politica italiana, l'avvio urgente di un corso politico nuovo aperto ad una svolta democratica fanno tutt'uno con gli interessi vitali del Mezzogiorno. Dall'Aquila ci rivolgiamo quindi al Mezzogiorno non solo perché respinga le manovre di contrapposizione e di diversione, ma perché divenga forza protagonista dei mutamenti democratici necessari nell'economia e nella politica. Il punto cardine di questo ruolo protagonista resta il legame profondo con le lotte della classe operaia italiana, ed è da respingere fermamente la posizione, antimerdionalistica, di chi, in nome del Mezzogiorno, vorrebbe oggi la classe operaia ferma e in attesa.

Noi comunisti abbiamo sempre rifiutato però anche le varie posizioni dell'operismo che sottovaluta la portata reale delle lotte operaie, anche di quelle contrattuali, la quale sta nella possibilità di collegare alla spinta operaia la prospettiva della soluzione dei grandi problemi strutturali. In questo senso salutiamo il fatto che il movimento operaio nel suo insieme va articolando un impegno nuovo sulle questioni generali dello sviluppo, dell'occupazione, del Mezzogiorno e che come è dimostrato dai recenti scioperi al nord, nella coscienza delle grandi masse operaie il collegamento nord-sud è vivo, è una forza grande su cui il Mezzogiorno può contare.

MA L'ESIGENZA di fondo oggi è che il Mezzogiorno entri in campo vigorosamente attraverso un complesso articolato di azioni ed iniziative. È necessario che il Mezzogiorno sia protagonista di una serie di rapporti tra occupati e disoccupati, tra braccianti e contadini, tra classe operaia e ceti medi, in un movimento di popolo che abbia come obiettivo centrale l'occupazione, la valorizzazione delle risorse ed un indirizzo riformatore dell'economia italiana. Per questa via è possibile recuperare grandi masse alla lotta, determinare l'isolamento della destra ed un nuovo avanzamento democratico.

Certo, per andare in questa direzione è necessario il superamento di posizioni di retroguardia di una parte dei sindacati meridionali rispetto al processo unitario di rinnovamento, una crescita nuova delle organizzazioni autonome dei diversi ceti sociali della campagna e della città. Ma tutto ciò non come momento separato, bensì strettamente collegato al movimento ed allo sforzo di superare la suggestione protestataria, l'epidemiologia, la frammentazione, attraverso una visione di « governo » dei problemi e della città. La « vertenza » sull'occupazione e lo sviluppo aperta dai sindacati in Campania mostra la fecondità di questo sforzo unitario. Decisa è in questo senso — ne discuteremo all'Aquila — la piena utilizzazione della dimensione regionale come fatto politico rinnovatore. Il movimento inderogabile può ancora impellere degenerazioni burocratico-clientelari ed è in grado con la sua presenza ed iniziativa di ottenere che ci si dedichi con l'urgenza necessaria ad elaborare i piani dello sviluppo economico delle regioni meridionali.

Attraverso la partecipazione e la mobilitazione degli Enti locali, delle organizzazioni autonome delle masse lavoratrici e del ceto medio, dei centri della ricerca e della cultura, il Mezzogiorno può darsi le piattaforme di una contrattazione con i poteri centrali ed intervenire con autorevolezza per indicare a tutto il paese i punti di riferimento di una svolta democratica nell'economia e nella politica.

Abdon Alinovi

Su famiglie, studenti e insegnanti il peso delle mancate riforme

Scuole riaperte in un clima di acuto disagio e tensione

I problemi più acuti — dalla mancanza delle aule al caro-libri, dal carosello degli insegnanti alla crisi dell'istruzione professionale — provocano proteste e manifestazioni fin dal primo giorno di scuola — Una dichiarazione di Chiarante - CGIL e UIL preannunciano uno sciopero di tutto il personale della scuola per il 10 e 11 ottobre

NAPOLITANO DENUNCIA LE GRAVI MINACCE DI SCALFARO CONTRO I DOCENTI Pag. 2



Il bilancio provvisorio di lei, primo giorno di scuola secondo il calendario ufficiale, ha confermato le previsioni. Disagi e tensione hanno caratterizzato l'inizio delle lezioni: la mancanza delle aule, la confusione e l'inefficienza di tutto l'apparato burocratico, i problemi irrisolti e le riforme non fatte hanno dato anche alle prime battute del nuovo anno scolastico l'impronta della crisi e del caos. L'unico a mostrarsi soddisfatto è stato il ministro Scalfaro, che ha affermato in una intervista televisiva: « le difficoltà per l'apertura dell'anno scolastico ci sono state ma sono state superate con la buona volontà di tutti ». Ancora più sorprende l'affermazione, non si capisce bene se ispirata a improprietà o irresponsabilità, sul primo giorno di scuola, a proposito del quale il ministro della P.I. ha dichiarato che « siamo arrivati in porto ».

Sulla gravissima carenza di aule (mancano, secondo i dati ufficiali, più di 2 milioni e centomila posti alunni), Scalfaro ha precisato che « nei prossimi giorni si chiederà con fermezza e scusa per le deficienze alle famiglie italiane che hanno il peso di queste fatiche per i doppi e tripli turni. E' un problema avviato, sul quale vi è un preciso impegno ». Di quale impegno e specialmente di quando e come conti di realizzarlo Scalfaro ha preferito non parlare.

La risposta al suo ottimismo è venuta immediata ed eloquente dalla realtà della mattinata di ieri. Non vi sono ancora dati precisi ma si calcola che più di un terzo dei dieci milioni e mezzo di scolari e studenti siano rimasti ieri a casa o fuori dei cancelli delle scuole per via dei locali che mancano, dei professori non ancora in servizio, e così via.

C'è da rilevare che anche le previsioni sulla volontà dei genitori, degli insegnanti, degli studenti di non subire passivamente disorganizzazione e inefficienza si sono puntualmente avverate. Si sono così verificate fin dal primo giorno di scuola, le prime azioni (Segue a pagina 2)

IL PREMIER E I PACIFISTI Il primo ministro della RDV, Pham Van Dong, a colloquio con la delegazione dei pacifisti americani alla quale sono stati consegnati, giorni fa, i tre piloli americani che il governo della RDV ha deciso di liberare. La foto di questo avvenimento è stata diffusa soltanto ieri. Le notizie dal Vietnam riguardano nuove rivelazioni sulle torture praticate nel Vietnam del sud contro i detenuti politici, esodi forzati di popolazioni verso campi di concentramento, il rovesciamento dei barbari bombardamenti americani contro il Nord Vietnam. Le forze di liberazione del sud hanno lanciato ieri 175 attacchi. A PAG. 12

Dopo la grande manifestazione dei cinquecentomila a Roma

ENTUSIASMO POPOLARE PER IL FESTIVAL

Vergognoso silenzio della televisione

I dirigenti della RAI-TV chiamati a render conto del proprio operato - Una protesta dell'ufficio stampa del PCI - Interrogazione del compagno Valori al Senato - Galluzzi chiede che l'episodio sia discusso nella commissione parlamentare di vigilanza

CECITÀ POLITICA E CULTURALE

La grande manifestazione che ha concluso domenica a Roma, in una giornata di entusiasmo popolare, il Festival dell'Unità ha avuto una risonanza nazionale. La eccezionale partecipazione da tutta Italia, il comizio conclusivo di Berlinguer si sono inseriti nella cronaca politica come una nuova testimonianza, non soltanto del fatto, però, di una volontà così radicata nel popolo di superare la suggestione protestataria, l'epidemiologia, la frammentazione, attraverso una visione di « governo » dei problemi e della città. Ma tutto ciò non come momento separato, bensì strettamente collegato al movimento ed allo sforzo di superare la suggestione protestataria, l'epidemiologia, la frammentazione, attraverso una visione di « governo » dei problemi e della città. Ma tutto ciò non come momento separato, bensì strettamente collegato al movimento ed allo sforzo di superare la suggestione protestataria, l'epidemiologia, la frammentazione, attraverso una visione di « governo » dei problemi e della città.

Comprendiamo assai bene i motivi per i quali la televisione, la radio, la stampa cosiddetta di informazione hanno tacito sulla straordinaria manifestazione politica. I coristi del mattino, il comizio del pomeriggio che ha concluso il Festival nazionale dell'Unità il motivo fondamentale è quello di una illimitata lazziosità. La cosa non ci sorprende e non ci tocca. Al centro di dibattito sui più scottanti problemi nazionali ed internazionali la scuola, le lotte operaie, i temi dell'informazione, la situazione nei paesi europei oppressi da dittature fasciste, il Vietnam. Il Festival è stato anche, in misura ancora maggiore di altre volte, l'occasione di numerose iniziative culturali, che hanno sollecitato, con la loro vivacità, l'interesse quasi di un'intera nazione, riscuotendo un ampio successo.

Gli stessi rappresentanti della stampa internazionale sono stati presenti in questo festival ed hanno partecipato ad un dibattito sulla situazione politica italiana.

Il fatto scandaloso è rappresentato dal silenzio della RAI-TV, che ha per un settimana ignorato l'avvenimento e poi in tutti i telegiornali (Chiusura gli occhi di chi non

una manifestazione come quella di Roma non vuol dire soltanto omettere una notizia rilevante, quanto all'assurdo del Corriere della Sera aprire la sua prima pagina ieri con la cronaca di una sfilata a Coppenhagen contro la politica del governo danese. Notizia interessante ma o Roma sono sfilate contro il governo Aniasi di destra, o il Festival di persone (tra cui erano, sia detto in parentesi, anche i rappresentanti dei molti operai comunisti del Corriere come un bellissimo striscione) e questo stesso giornale, poche ore dopo, si è accorto di un fatto che i voti confermano e che è di portata storica. Nel Partito comunista italiano si sprime una forza attiva, che recita un ruolo di protagonista in ogni angolo del Paese. C'era da comprendere molte cose da quel corteo e

dalla folla immensa di quel comizio sul significato della lotta dei comunisti italiani. C'era da intendere innanzitutto la realtà di un partito che è parte grande del popolo, c'era da annotare la presenza straordinaria di donne, di ragazze, di giovani di immensa intelligenza e di una politica sentite come giuste che possono creare una partecipazione nei costi grande e così come piccole nonnulla ogni difficoltà, ogni intimidazione, ogni discriminazione.

Qui sta il senso reale dell'espansione continua del Partito comunista, della sua capacità di superare ogni prova, del suo essere diventato parte tanto grande e insospettabile del movimento popolare e democratico italiano e della storia d'Italia.

Noi non diciamo che voglia l'adesione di tutti ai nostri principi e alla nostra politica. Diciamo altra cosa, cioè che tentare di ignorare questo dato anziché comprenderlo per quello che esso rappresenta significa un errore enorme e straniero rispetto alla realtà italiana. Qui sta il male che viene fatto da chi vuole ignorare questa realtà: un male che viene fatto non a noi comunisti ma al popolo e alla nazione italiana.

Possibile raddoppiare la produzione della carne

● Le conclusioni della Conferenza nazionale zootecnica

● 4 milioni di ettari lasciati incolti negli ultimi anni possono essere riutilizzati

● Il padronato subordina il finanziamento pubblico ai propri interessi

* A PAGINA 11

L'assemblea di Genova ribadisce il legame con le lotte sociali

I metalmeccanici aprono la vertenza contrattuale

Definita la piattaforma rivendicativa — I chimici preparano per il 10 ottobre una manifestazione a Roma — Ieri forte sciopero nei bacini minerari della Sardegna — Migliaia di artigiani liguri hanno manifestato a Genova

Si è conclusa ieri a Genova l'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici che ha discusso per quattro giorni i « problemi » relativi alla lotta contrattuale, alle battaglie sociali, all'unità sindacale. Si sono così formalmente aperte le vertenze contrattuali dei metalmeccanici: un milione e mezzo di lavoratori tra operai, impiegati, tecnici.

La mobilitazione della più grande categoria dell'industria che oggi stesso presenterà la propria piattaforma rivendicativa al padronato con la richiesta che le trattative abbiano inizio entro il 10, avrà un suo primo significativo momento nella giornata di lotta del 10 ottobre con scioperi in tutte le aziende metalmeccaniche.

Intanto è in corso in ogni provincia italiana la mobilitazione dei lavoratori chimici e dei settori collegati per preparare una grande manifestazione nazionale del 10 ottobre a Roma. La manifestazione, che coincide con uno sciopero generale dei metalmeccanici, con scioperi regionali degli edili con azioni di lotta dei tessili, nel quale si fa appello alla categoria a manifestare con fermezza la volontà di isolare il padronato nel suo disegno di resistenza oltranzista al rinnovo del contratto — sarà anche un grande momento di collegamento tra i lavoratori e l'opinione pubblica del paese, con il centro di massa nella categoria a manifestare con fermezza la volontà di isolare il padronato nel suo disegno di resistenza oltranzista al rinnovo del contratto — sarà anche un grande momento di collegamento tra i lavoratori e l'opinione pubblica del paese, con il centro di massa nella categoria a manifestare con fermezza la volontà di isolare il padronato nel suo disegno di resistenza oltranzista al rinnovo del contratto.

La giornata del 10 — afferma in un comunicato la Federazione unitaria dei chimici — nel quale si fa appello alla categoria a manifestare con fermezza la volontà di isolare il padronato nel suo disegno di resistenza oltranzista al rinnovo del contratto — sarà anche un grande momento di collegamento tra i lavoratori e l'opinione pubblica del paese, con il centro di massa nella categoria a manifestare con fermezza la volontà di isolare il padronato nel suo disegno di resistenza oltranzista al rinnovo del contratto.

Anche gli edili — i cui Consigli generali si riuniscono oggi a Roma per l'approvazione del Patto costitutivo della Federazione dei lavoratori delle costruzioni — sono mobilitati in vista degli scioperi che si svolgeranno, a partire dal giorno 10, a livello regionale.

Ieri i lavoratori e la popolazione dei bacini minerari sardi hanno scioperato compatte contro la minaccia di chiusura di tutte le miniere, per la salvaguardia del lavoro e contro i continui inganni del governo regionale e di quello centrale.

Fermi anche gli artigiani delle quattro province liguri, che ieri hanno chiuso l'attività e si sono mobilitati a Genova la loro ferma volontà di avviare a soluzione i numerosi problemi che interessano la categoria, per lo sviluppo economico e le riforme.

A PAG. 4

Impedito ai legali di vedere Valpreda

● Gli agenti di polizia che montano la guardia alla stanza dell'anarchico, nella clinica medica dell'università di Roma, si sono rifiutati di far entrare gli avvocati difensori sostenendo che erano necessarie le autorizzazioni della magistratura milanese. Alla obiezione che il codice di procedura consente ai difensori di parlare con il loro assistito in ogni momento hanno alzato la voce affermando che sono loro a decidere.

● Le condizioni di salute dell'anarchico sono apparse ai familiari, che lo hanno visto la settimana scorsa, preoccupanti nonostante le cure alle quali il detenuto viene sottoposto. I difensori hanno chiesto alla magistratura un permesso per far visitare Valpreda anche dal medico di parte per avere così cognizione diretta dell'attuale stato fisico. A PAG. 2

OGGI una spesuccia

SEBBENE molti giornali abbiano tentato di attribuire all'assemblea dei delegati dei metalmeccanici svoltasi a Genova toni e intenti di dissenso estremo, si è visto ben presto che lo si vede ancora meglio ora, quale prova di serietà e di responsabile fermezza abbiamo offerto le assise genovesi. Tutti hanno dovuto riconoscere che rivendicazioni e richieste, salariali o normative, sono state studiate secondo ragione e secondo giustizia. I metalmeccanici non sono dei privilegiati; sono dei lavoratori ai quali tutto quanto chiedano è, strettamente, rigorosamente, umanamente dovuto.

C'è un solo metalmeccanico, in Italia, che forse non ha bisogno di rivendicazioni, né per quanto riguarda il salario, né per ciò che si riferisce all'orario di lavoro, né per quanto attiene all'ingrandimento. Si tratta del presidente della FIAT, avvocato Gianni Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce 37 mila lire al mese, poco più di tremila lire al giorno, per ottenere questa e altre cose i sindacati lottano come dannati, il presidente della più grande industria metalmeccanica d'Italia, il signor Agnelli, il quale, se desidera, può essere un impiegato di terza categoria, che percepisce

Sempre più intenso il dibattito sulla questione

Conferme sull'illegalità del referendum nel '73

Imbarazzate ed elusive dichiarazioni di Forlani che sfugge alla sostanza del problema (il danno per la democrazia d'uno scontro sul divorzio) - Il parere del prof. Caputo - Il dibattito nel PSI

Il compagno Afanasiev a colloquio con Pajetta

Il compagno V. Afanasiev, vice direttore della Pravda, e i compagni J. Jansev, V. Burlai, N. Froglighin, sono stati ieri ricevuti alla direzione politica dal compagno Giancarlo Pajetta dell'ufficio politico e Rodolfo Meccoli del CC.

Ieri alla Camera

Personale della scuola: iniziato il dibattito sullo stato giuridico

L'intervento del compagno Raicich - Essenziale una vera autonomia democratica di docenti e studenti - Il relatore dc preannuncia il proposito della maggioranza di peggiorare il testo della legge già approvata nel luglio '71

E' iniziato ieri alla Camera, proprio in coincidenza con la apertura dell'anno scolastico, il dibattito sulla legge delegata riguardante lo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante della scuola. Come si ricordava, tale legge era già stata approvata dalla Camera nel luglio '71, con la astensione dei comunisti, ma poi rimasta bloccata al Senato a causa dello scioglimento anticipato della Camera. Oggetto del provvedimento sono i criteri a cui il governo dovrà attenersi nel emanare, in un anno, una materia che, pur non affrontando a fondo la necessaria riforma del sistema scolastico, ne costituisce però un aspetto rilevante. Sul dibat-

Presentata dai senatori del PCI

« Pubblicazioni oscene »: proposta per escludere i rivenditori da ogni responsabilità

I compagni senatori Lugnano, Boldrini, Petrella, Petrone e Palazzo Madama e nel testo già approvato dal Senato nella passata legislatura - una proposta di legge che prevede la esclusione dei libri e dei rivenditori professionali della stampa periodica dalle responsabilità penali per le pubblicazioni ritenute oscene, o per le violazioni delle norme penali sul pudore e il buon costume (articoli 238 e 272 della Costituzione, 14 e 15 della legge 7 febbraio 1948, numero 47).

Il provvedimento fu proposto alla Camera dai deputati del PCI (primario firmatario Beraglio), ed era limitato ai soli giornali. Il Senato apportò alcune modifiche, includendo anche i libri, modifiche che la Camera non poté accettare per l'anticipato scioglimento del Parlamento. Tutti i gruppi politici del Senato - ricorrendo alla rinvio nella commissione senatori comunisti al progetto - espressero « concordemente la opinione che non fosse più da tollerare che modesti lavoratori si trovassero continuamente esposti al rischio di incriminazione, sequestri, condanne nell'esercizio della loro attività per responsabilità che, ove sussistessero, in ben altra direzione, cioè a carico di coloro che li oscono hanno costruito una vera e propria industria andrebbero ricercate e affermate ».

Nel dibattito politico conserva un peso rilevante la questione del referendum sul divorzio. Ciò che è stato detto e scritto negli ultimi giorni circa la data di una eventuale consultazione, è servito a confermare che la indagine del referendum nel corso del 1973 sarebbe contraria alla legge. In questo senso si sono espressi giuristi illustri, tra cui il professor Pajetta, emerso con grande chiarezza. Inoltre, che le forze di destra premono perché si giunga allo scontro sul referendum, è un dato che non sfugge a nessuno. L'intervista di Almirante al Messaggero hanno rinnovato alla DC la profferta di una sorta di unità di azione. Come risponde alla pressione neo-fascista l'attuale gruppo dirigente dc?

Dopo settimane di assoluto silenzio su questo argomento, ieri il segretario del partito democristiano, Forlani, ha accennato, con un tono alticcioso che tuttavia tradisce un certo disagio, alla questione del referendum, nel corso di un discorso pronunciato a San Ginepro, in provincia di Macerata. Il paese dove la scissione del partito democristiano avvenne nel 1968, è stato uno dei più attivi centri di dibattito politico. Forlani ha rilevato che alla DC « si risponde da alcuni gruppi o anche da partiti con

la minaccia di mobilitazione di massa contro il clerico-fascismo si presentò e presto il referendum sulla legge divorzista presunzione di coinvolgere la DC su posizioni politiche inattuali e rispetto a una questione che non affrontata sempre in termini di assoluta chiarezza e di perfetta coerenza ».

Forlani ricorda poi che il referendum « attiene ai diritti dei cittadini » e che la richiesta in atto « si riferisce a una legge contro la quale la DC ha votato in Parlamento ». La questione della data del referendum, secondo quanto il segretario della DC, « è la gata alla necessità di una interpretazione sicura e obiettiva ». Infine, Forlani ha detto che comunque vada la vicenda del referendum, l'atteggiamento della DC rimarrà coerente.

Evidente è l'imbarazzo del segretario dc Anichini affrontare la sostanza del problema, egli usa un falso argomento. La sostanza della questione è che il referendum sul divorzio è cosa positiva o negativa. Falso è, poi, l'argomento secondo cui vi sarebbe la « minaccia » di una mobilitazione di massa contro la DC. Una mobilitazione non è una minaccia, ma un dato di fatto inevitabile, ove al referendum si avventurasse il partito dc, dunque, a uno schieramento di tipo clerico-fascista. Forlani, insomma, elude la sostanza della questione e la conseguenza del referendum, la possibilità doverosa da parte della DC anche di fronte alle sfacciate profferte dei fascisti.

Riguardo alla data dell'eventuale consultazione del referendum, il prof. Giuseppe Caputo, dell'Università di Bologna, ha dichiarato ieri alla Camera che « la legge è chiara e quindi un'interpretazione da parte del Parlamento sarebbe pignoneistica per tutti coloro che giudicano inevitabile uno scorporamento della legge attuale applicabile alla legge di per sé chiara - ha detto il prof. Caputo - spetta al capo dello Stato ».

Sull'oggetto della fissazione della data del referendum nel '73, come è noto, si sono pronunciati anche i segretari di PSI e PSLI, Mancini e Bisignani.

Riguardo agli orientamenti della DC, l'on. Granelli, della Base, ha affermato che sarebbe « poco saggio » vincolare il referendum ad una data precisa. « L'ufficio della soluzione adottata » dal governo Andreotti. E' su questo, anzi, che deve avvenire il chiarimento. « Il testo della legge è su questo che la sinistra deve ritrovare « la linea di una battaglia unitaria per proporre a tutto il partito una linea di condotta ».

Riguardo agli orientamenti della DC, l'on. Granelli, della Base, ha affermato che sarebbe « poco saggio » vincolare il referendum ad una data precisa. « L'ufficio della soluzione adottata » dal governo Andreotti. E' su questo, anzi, che deve avvenire il chiarimento. « Il testo della legge è su questo che la sinistra deve ritrovare « la linea di una battaglia unitaria per proporre a tutto il partito una linea di condotta ».

Il compagno Raicich, relatore della legge, ha detto che lo scopo del nuovo stato giuridico deve essere di sanzionare l'unitarietà della funzione docente. Il pieno esercizio della funzione docente non possono non ricollegarsi a un unico disegno conservatore e reazionario.

Il segretario del PSI, Mancini, parlando a Forlani, ha sottolineato che il referendum si svolgerà « in termini di democrazia confrontata e non, come i nostri avversari vorrebbero, in termini di democrazia imposta ». Mancini ha soggiunto che « hanno l'occhio attento a quanto sta avvenendo nel Paese, percepiscono i segni, preannunciano una grave tendenza involutiva che si sviluppa a tutti i livelli », e da tutto ciò sanno derivare « una spinta all'unità, non alla divisione ».

Secondo Craxi, esponente della destra, il congresso di Genova dovrà invece « correggere » gli errori commessi nel referendum. Craxi ha detto che il PSI dovrà impegnarsi « su una alternativa possibile ».

Il giudice della suprema Corte di Cassazione si riuniscono oggi, sotto la presidenza di Gaetano Scarpelli, primo presidente della Corte, per eleggere il nuovo giudice costituzionale dc. Come è noto, i giudici della Corte Costituzionale sono nominati per un terzo dal Parlamento, per un terzo dal Capo dello Stato e per un terzo dalle supreme magistrature.

Grave ondata di maltempo sulla Sicilia

Frane e crolli a Siracusa dopo venti ore di pioggia. Stato di allarme anche a Gela, nel Trapanese, a Catania e nel Palermitano

Dalla nostra redazione

Gravi danni sono segnalati in varie zone della Sicilia battute da una ondata di maltempo che ha assunto dimensioni preoccupanti a Siracusa. La città è praticamente isolata dalla notte scorsa per frane e allagamenti che hanno interrotto i servizi ferroviari e le comunicazioni stradali e telefoniche.

Stato di allarme anche a Gela (molte abitazioni nella parte bassa e più povera della città, sono state evacuate con l'ausilio dei battenti dei vigili del fuoco); nel trapanese (soprattutto per le condizioni del baracopol in cui sono sprosciate, a vivere decine di migliaia di vittime del terremoto di cinque anni fa); in provincia di Catania (a Militeo un fulmine ha danneggiato l'antico convento della madonna dei due re) e nel Palermitano.

A Siracusa, dove viene pressoché ininterrottamente da venti ore, solo una serie di fortunate coincidenze ha fino ad ora impedito che il nubifragio provocasse danni alle vittime. Sulla provinciale per Floridia, i pompieri hanno tratto in salvo una trentina di scalinieri rimasti imprigionati dentro un pollaio « semiconcreto » e di cui solo un cinghiale, un cane e un gatto erano intrappolati dentro un'auto è stata

soccorso in extremis proprio mentre un muro crollava in via Scarpaci travolgendo alcune auto, e in via Teocrito una falda sotterranea, ingrossatasi per le piogge, addirittura sfondata il manto stradale.

Paurosi allagamenti hanno bloccato la centrale SIP e la stazione radio della Marina militare, parchi uffici pubblici, alcune attrezzature dell'ospedale civile e, nel polo industriale di Priolo-Melilli, una parte degli impianti del complesso petrolchimico SINGA-Montedison. L'acqua ha anche allagato l'Archivio di Stato e altri uffici. Secondo le prime notizie anche molti appartamenti sono stati sgomberati.

A complicare le cose, l'acqua ha invaso la rimessa della quattresca rendendo inutilizzabile, per i soccorsi, l'intero autoparco della polizia. La situazione è ancora più seria nelle campagne siracusane, quasi tutte a coltura intensiva. E' compromessa una consistente parte del raccolto dei primaticci; gravi danni hanno subito anche i vigneti dove era in corso la vendemmia.

Il mare è in burrasca, soprattutto nel canale di Sicilia da dove sono rientrati alcuni pescherecci. In alcune zone, le isole minori ed il traffico nello stretto di Messina si svolgono con molta difficoltà.

g. f. p.

Mentre le condizioni dell'anarchico sembrano aggravarsi

Impediscono ai difensori di parlare con Valpreda

La polizia ha rifiutato di far entrare in clinica gli avvocati Lombardi e Calvi - I familiari, una settimana fa, hanno trovato il detenuto in uno stato di « pesante torpore » - Le strane teorie procedurali di un funzionario di PS - « Vietato » anche alla parte civile di prendere visione degli atti?

La polizia non lascia vedere ai difensori. Sabato scorso è stato impedito l'accesso in clinica all'avvocato Lombardi e al dottor Calvi, che si erano recati all'ospedale, Guido Calvi. In entrambi i casi il funzionario che è incaricato di svolgere i compiti di custodia del detenuto, ha rifiutato di far entrare in clinica i difensori. Il funzionario ha detto che gli avvocati non possono entrare in clinica perché il detenuto è in uno stato di « pesante torpore ».

La discussione, tanto sabato quanto domenica, ha assunto toni molto vivaci perché alle giuste rimostranze dei difensori, il funzionario ha alzato la voce minacciando di far intervenire i suoi uomini per « sgomberare » la sala d'attesa.

Movimento unitario per un profondo rinnovamento

Le prime manifestazioni contro il caos scolastico

(Dalla prima pagina)

di protesta, le prime occupazioni di istituti, i primi scioperi di alunni, le prime manifestazioni popolari.

A ROMA gli allievi di due istituti professionali hanno occupato per qualche ora le aule per protestare contro la mancata apertura delle quartre e quinte classi, mentre a Ostia Lido centinaia di madri e bambini (i piccoli si sono sdraiati per terra sulla strada) hanno bloccato per ore il traffico pubblico fra le scuole e le zone di abitazione. Nel caos provocato dai doppi e tripli turni, un episodio particolarmente assurdo: un edificio nuovo nel quartiere La Rustica è rimasto chiuso perché l'accesso degli alunni è stato precluso da un filo spinoso, messo a recingere il terreno d'accesso alla scuola che è proprietà privata.

A MILANO oltre 3 mila studenti di istituti tecnici industriali sono dovuti rimanere a casa, perché per loro l'Amministrazione provinciale non ha ancora trovato un posto. Anzi, più critica la situazione delle scuole « del barile » di tutte le venti zone di decentramento, nessuna delle quali è stata liberata dai doppi turni, mentre sono numerosi anche casi di turni tripli. Prima manifestazione di lotta del personale della scuola elementare di Gorla, una zona popolare dove, secondo il Comune 550 bambini sarebbero dovuti entrare in 7 aule. Ieri mattina le madri, per protesta, non hanno fatto entrare i figli a scuola.

Anche a TORINO particolarmente in crisi il settore dei tecnici industriali, dove si è scoperiato solo ieri mattina che 500 allievi di cui era stata regolata l'iscrizione l'iscrizione, non avevano nessuna possibilità di trovare posto nei locali esistenti. Si è così deciso all'ultimo momento di ordinare 20 aule mobili ad una industria specializzata di Volpiano, che però dato il ritardo della richiesta, non sarà in grado di metterle in funzione prima della metà di novembre. Sempre a Torino, una parte di maestri e professori è rimasta senza stipendio perché sabato al Provveditorato non erano presentati le loro pratiche. Al « disguido » si sarebbe potuto benissimo porre rimedio immediatamente, poiché è noto (era già avvenuto due volte nel passato anno scolastico), che al Provveditorato torinese vi sono soltanto 66 funzionari invece dei 132 necessari per espletare il lavoro d'ufficio.

BUONE NOTIZIE invece da Bologna, dove il Comune quest'anno ha ulteriormente aumentato i posti della scuola materna, sicché essa sarà in grado di accogliere il 75% dei bambini dai 3 ai 6 anni.

Situazione buona anche a Perugia, dove l'amministrazione comunale di sinistra ha messo a disposizione per il nuovo anno scolastico oltre 126 aule, grazie alle quali il capoluogo umbro è oggi una delle poche città italiane dove non vi sono doppi turni.

La situazione del Meridione, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante. In Puglia, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante. In Puglia, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante.

La situazione del Meridione, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante. In Puglia, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante.

La situazione del Meridione, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante. In Puglia, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante.

La situazione del Meridione, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante. In Puglia, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante.

La situazione del Meridione, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante. In Puglia, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante.

La situazione del Meridione, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante. In Puglia, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante.

La situazione del Meridione, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante. In Puglia, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante.

La situazione del Meridione, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante. In Puglia, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante.

La situazione del Meridione, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante. In Puglia, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante.

La situazione del Meridione, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante. In Puglia, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante.

La situazione del Meridione, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante. In Puglia, dove il personale docente è in forte carenza, è preoccupante.

Il discorso di Napolitano all'attivo del PCI di Milano

MILANO, 2. Il compagno Giorgio Napolitano, all'attivo del PCI di Milano ha parlato questa sera a Milano ad una affollata assemblea dell'ufficio provinciale del partito, in seduta della Federazione milanese della scuola e di una campagna nazionale di riunioni e manifestazioni sui problemi della scuola, organizzata dal nostro Partito.

Nel momento in cui le scuole si riaprono in condizioni precarie e preoccupazioni più gravi che mai, noi comunisti - ha affermato Napolitano - impegniamo tutta la nostra forza a sostenere gli studenti, gli insegnanti, le famiglie nelle rivendicazioni di misure immediate che possano alleviare il disagio della scuola, e di aule, dei doppi e tripli turni, del caro libri e del caro scuola; e nella lotta per una nuova politica scolastica, che spezzi il monopolio in vigore dei condizionamenti di classe tutori operanti ai danni dei figli dei lavoratori, che garantisca i diritti di tutti coloro che operano nella scuola e avvii un processo di democratizzazione della vita scolastica e di rinnovamento culturale, e profondo rinnovamento delle strutture, dei contenuti e dei metodi dell'insegnamento.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio. Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Solo così si potrà dare certezza di prospettive a quanti vivono nella scuola e a quanti, in quanto a condizioni di lavoro, si trovano in condizioni di disagio.

Amplio dibattito al Senato per iniziativa dei senatori comunisti

Risposta negativa del governo sulla drammatica crisi a Napoli

L'intervento del compagno Valenza - Negli ultimi due anni perduti ben 15.000 posti di lavoro - La smobilizzazione non tocca solo le piccole e medie industrie

La città e della campagna, di tutte le forze attive della produzione, della tecnica e della cultura.

Occorre pertanto che il governo, invece del tutto elusivo e inadempiente, accolga subito la richiesta da tempo avanzata di un incontro o di un impegnativo confronto con le rappresentanze della regione, dei sindacati e delle assemblee elettive; e ciò allo scopo di definire insieme scelte e interventi adeguati per risolvere i gravi problemi aperti nel quadro di una linea organica di riforma e di programmazione democratica.

« E' indubbio - ha concluso Valenza - che è interesse della democrazia italiana fare in modo che a Napoli e in Campania si realizzi il ruolo democratico della classe operaia, dei lavoratori della

ciò che si verificano in un tessuto economico-sociale in cui la percentuale della popolazione attiva è già scesa al di sotto del 30 per cento, e dove l'indice di industrializzazione (della Campania) è pari al 29,3 contro una media nazionale del 64.

« Napoli - ha detto a questo punto il senatore comunista - sta vivendo drammaticamente il fallimento «storico» della politica attuata dai vari governi a direzione democristiana verso il Mezzogiorno.

« E' indubbio - ha concluso Valenza - che è interesse della democrazia italiana fare in modo che a Napoli e in Campania si realizzi il ruolo democratico della classe operaia, dei lavoratori della

La crisi d'altronde non tocca solo la piccola e media industria, ma anche i grandi complessi (le partecipazioni statali, ad esempio, hanno smantellato la MCM con 700 dipendenti) e investe i settori sensibili anche le prospettive dell'Italsider. Il traffico portuale d'altra parte ha registrato una flessione per oltre 1400 tonnellate per mese, occorrendo così la punta più bassa dell'ultimo quinquennio.

In questo quadro - ha rilevato Valenza - mentre la disoccupazione è rimasta sulle 106 mila unità (oltre 200 mila in tutta la Campania), l'andamento dell'agricoltura è preoccupante. Basti rilevare al riguardo che a Napoli nei primi mesi di questo anno, il numero delle ore a cassa integrazione è superato da due milioni, contro le 380 mila del primo semestre 1971.

La crisi d'altronde non tocca solo la piccola e media industria, ma anche i grandi complessi (le partecipazioni statali, ad esempio, hanno smantellato la MCM con 700 dipendenti) e investe i settori sensibili anche le prospettive dell'Italsider. Il traffico portuale d'altra parte ha registrato una flessione per oltre 1400 tonnellate per mese, occorrendo così la punta più bassa dell'ultimo quinquennio.

In questo quadro - ha rilevato Valenza - mentre la disoccupazione è rimasta sulle 106 mila unità (oltre 200 mila in tutta la Campania), l'andamento dell'agricoltura è preoccupante. Basti rilevare al riguardo che a Napoli nei primi mesi di questo anno, il numero delle ore a cassa integrazione è superato da due milioni, contro le 380 mila del primo semestre 1971.

La crisi d'altronde non tocca solo la piccola e media industria, ma anche i grandi complessi (le partecipazioni statali, ad esempio, hanno smantellato la MCM con 700 dipendenti) e investe i settori sensibili anche le prospettive dell'Italsider. Il traffico portuale d'altra parte ha registrato una flessione per oltre 1400 tonnellate per mese, occorrendo così la punta più bassa dell'ultimo quinquennio.

In questo quadro - ha rilevato Valenza - mentre la disoccupazione è rimasta sulle 106 mila unità (oltre 200 mila in tutta la Campania), l'andamento dell'agricoltura è preoccupante. Basti rilevare al riguardo che a Napoli nei primi mesi di questo anno, il numero delle ore a cassa integrazione è superato da due milioni, contro le 380 mila del primo semestre 1971.

La crisi d'altronde non tocca solo la piccola e media industria, ma anche i grandi complessi (le partecipazioni statali, ad esempio, hanno smantellato la MCM con 700 dipendenti) e investe i settori sensibili anche le prospettive dell'Italsider. Il traffico portuale d'altra parte ha registrato una flessione per oltre 1400 tonnellate per mese, occorrendo così la punta più bassa dell'ultimo quinquennio.

In questo quadro - ha rilevato Valenza - mentre la disoccupazione è rimasta sulle 106 mila unità (oltre 200 mila in tutta la Campania), l'andamento dell'agricoltura è preoccupante. Basti rilevare al riguardo che a Napoli nei primi mesi di questo anno, il numero delle ore a cassa integrazione è superato da due milioni, contro le 380 mila del primo semestre 1971.

Nuovo assetto direzionale deciso all'ENI

La direzione dell'Ente nazionale idrocarburi si è data un nuovo assetto costituendo i coordinatori di settore: Lorenzo Roasio dirigerà il comparto idrocarburi (AGIP, SNAI e consociate), Gino Pagano quello chimico e nucleare (ANIC, AGIP Nucleare e consociate), Nicola Melodia quello ingegneristico (SAIPEM, Tecneco, Geotecnico, Idrotecnico), Italo Ragni il manifatturiero (Nuovo Pignone e Lanerossi). Il presidente, Raffaele Girotti, avrà alle dirette dipendenze cinque direzioni generali: sviluppo e pianificazione; finanziaria; personale; controllo; estero. E' stato inoltre fatto il governo a direzione dc.

All'inizio della seduta il presidente Fanfani ha commemorato il direttore generale dc, senatore Ettore Perzi scomparso in questi giorni. L'assemblea di Palazzo Madama riprenderà i suoi lavori nel pomeriggio di oggi.

si. 50.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Il senatore comunista è tenuto ad essere presente SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi, domani e giovedì 5 ottobre.

Dopo l'assemblea del FMI

I rapporti monetari

Si studia una riorganizzazione per la quale possono servire istituzioni diverse: ma il problema è di chi le domina e a favore di chi

Durante la scorsa settimana ha avuto luogo a Washington l'assemblea annuale del Fondo monetario internazionale (FMI) contemporaneamente a quella della Banca mondiale, con la partecipazione di oltre cento delegazioni di nazionali composte dai massimi responsabili per i problemi finanziari a livello governativo e delle banche centrali. Del FMI non fanno parte, oltre ad altri paesi come la Svizzera, l'URSS e i paesi membri del Conocon, il numero dei paesi membri è passato dai 30 iniziali agli oltre 120 attuali e così pure i mezzi disponibili, ma non si può dire che il FMI abbia mai avuto una grande importanza nelle relazioni monetarie mondiali di fatto regolato dai paesi più importanti, con il peso schiacciante degli Stati Uniti, e da altri organismi internazionali anche di carattere più ristretto. Conseguentemente le assemblee annuali del FMI non hanno generalmente avuto grande importanza e non è mai stata data loro tanta attenzione come a quella dei giorni scorsi.

La ragione di questo cambiamento è da ricercare nella odierna situazione di grave crisi dei rapporti monetari internazionali e nel fatto che, attraverso un apposito «Comitato dei Ventisette», si dà avvio ad un lavoro di riforma riconoscendo così definitivamente la crisi del sistema creato a Bretton Woods nel 1944, dal quale era nato il FMI stesso ed al quale aveva di fatto già posto termine, in modo unilaterale, la dichiarazione di inconvertibilità del dollaro da parte del governo degli Stati Uniti il 15 agosto dell'anno scorso.

L'assemblea del FMI, dunque, non ha deciso direttamente nulla per quanto riguarda la riforma del sistema monetario ma ha fornito l'occasione per un confronto di opinioni ai responsabili politici dei paesi partecipanti, cosa che i responsabili tecnici del FMI stesso avevano già fatto attraverso un rapporto per la «riforma del sistema mondiale» senza giungere ad alcuna proposta conclusiva. Ora il lavoro continuerà attraverso il «Comitato dei Ventisette», ma soprattutto nel confronto continuo delle forze politiche ed economiche del mondo intero, e quindi anche di quelle attualmente non rappresentate nel FMI, fino alla nascita di una situazione adatta per una nuova sistemazione dei rapporti monetari che, a loro volta, influiranno sulla situazione economica e politica creando le condizioni per ulteriori cambiamenti. Non si tratta quindi di una scelta tecnica ma di una scelta politica.

La posizione USA

Le trasformazioni prodottesi in questo dopoguerra hanno cambiato la posizione, rispetto agli altri paesi, degli Stati Uniti. Essi non hanno più il predominio assoluto nel mondo occidentale come all'epoca di Bretton Woods, quando l'unico paese con una certa, sia pure debole, capacità di contrattazione nei loro confronti era la Gran Bretagna. Oggi la situazione è molto diversa non solo per lo sviluppo dei paesi a sistema socialista che avranno un crescente peso nella economia mondiale e dei cui interessi dovrà essere tenuto conto nel futuro sistema monetario, ma anche per la presenza attraverso stati ormai indipendenti di una vasta area di paesi sottosviluppati, per una crescente dipendenza degli USA dai rifornimenti esterni di materie prime ed in primo luogo del petrolio, ed, infine, per la creazione nell'ambito dello stesso mondo occidentale di aree regionali, innanzitutto della Comunità economica europea, con proprie istituzioni e interessi veramente legati agli Stati Uniti ma da questi, almeno in una certa misura ed in qualche modo, distinti.

Il mondo non soffre più di mancanza di dollari ma di sovrabbondanza, gli Stati Uniti non emergono più, come alla fine della guerra, con una posizione assolutamente egemonica nello sviluppo tecnico, nella attività economica in generale e nella disponibilità stessa delle riserve auree. Fort Knox ha dovuto chiudere le porte per non correre il pericolo di essere svuotato da creditori con una disponibilità di dollari molte volte superiore alle riserve di oro. Gli Stati Uniti dovranno quindi contrattare in condizioni nuove ed in modo

diverso la loro posizione nel sistema monetario mondiale che tenderanno sempre a volere dominare. Si può dire che proprio per raggiungere questo obiettivo in condizioni nuove essi hanno posto termine, con iniziativa crescente, al sistema passato e cercano ora di procurarsi condizioni favorevoli per trattare quello futuro. Tentano di fare accettare dagli altri paesi un forte attivo della propria bilancia commerciale in modo da finanziare una forte e crescente massa di investimenti all'estero usando, nello stesso tempo, la enorme massa di quelli di cui già oggi dispongono attraverso le imprese multinazionali che operano nei paesi concorrenti.

Problema politico

In sostanza gli Stati Uniti cercano di stabilire una situazione di predominio economico per contrattare un sistema monetario adatto a consolidarlo, e ricorrono a questo fine a tutti i mezzi. Tra questi le dichiarazioni per la libertà degli scambi, gli appelli alla lealtà della condotta economica internazionale, le mozioni degli affetti con richiami al piano Marshall e simili: tutti elementi che risultano privi di qualsiasi riscontro valido per un paese che oggi non esita a rifiutarsi di pagare i propri debiti e li adopera, anzi, come strumento di ricatto, per piegare ai suoi voleri i creditori, principalmente i paesi dell'Europa occidentale e il Giappone.

Si può ritenere che fino a quando gli Stati Uniti non avranno raggiunto una situazione contrattuale soddisfacente dal loro punto di vista essi pretenderanno anche di non avere trovato una soluzione adeguata, e che quindi il processo di riorganizzazione dei rapporti monetari internazionali potrà andare molto per le lunghe, col rinvio di una soluzione complessiva. Si vedrà cosa saprà fare in questo campo la Comunità economica europea con il suo enorme peso nel commercio internazionale, con la sua grande produzione industriale, con la sua politica agricola protezionista, con la sua decisione di aderire ad una unione economica e monetaria.

Nonostante la radicalizzazione politica e sociale il MIR («Movimento della sinistra rivoluzionaria») non ha una designazione politica. Al contrario la necessità di stringersi attorno al governo è apparsa più chiara anche in quei settori oscillanti tra il massimalismo e il programma dell'«Unidad Popular», tra il fascismo dell'«azione diretta», e «risolutiva» e l'impegno quotidiano del lavoro tra le masse.

È altamente significativo il comunicato socialista e comunista che parla delle divergenze esistenti tra i due partiti per proclamare l'urgenza di superarle in un rinnovato sforzo unitario. E altrettanto lo è il discorso pronunciato il 15 settembre dal segretario del partito socialista, Altamirano. In esso sono indicati ai militanti socialisti «i compiti d'onore»: difendere il governo Allende che «sta gettando le basi di una nuova società»; unità indistruttibile, ferrea» dei due partiti della classe operaia; unità ideologica e disciplina interna per rafforzare il partito socialista. E a questo proposito Altamirano ha aggiunto: «In quest'ora dura, di lotta e sacrificio dobbiamo dire in tutta chiarezza: condanniamo qualsiasi tipo di azione avventuristica che sorga dal seno della sinistra e più ancora se sorge dal nostro

partito. Queste azioni non servono se non a confondere il popolo impedendogli di vedere la vera origine della violenza».

Grandi masse di lavoratori, pur sentendo i disagi di una difficile situazione economica, hanno confermato la scelta per Allende con la partecipazione alle manifestazioni dell'«Unidad Popular» e con il rifiuto a seguire la via delle agitazioni suggerita dalla destra sindacale. Nel campo dell'economia particolarmente minacciosa si è fatta la spinta inflazionistica. Miglioramenti sostanziali sono possibili solo disponendo del tempo necessario per completare le riforme in programma, per far fruttare gli investimenti in via di attuazione e previsti nel prossimo futuro. È giudicato inoltre necessario che una riconosciuta stabilità e autorità del governo produca un clima diverso nel paese e,

Due anni di profonde trasformazioni della società cilena

FIUCIA NEL GOVERNO ALLENDE

L'adesione popolare al processo di rinnovamento intrapreso dalla coalizione delle sinistre acuisce i contrasti nella DC e nello schieramento reazionario - L'opposizione divisa tra i sostenitori di una politica costruttiva e i fautori di una soluzione autoritaria - I gruppi estremisti restano inchiodati ad una posizione minoritaria e nullista, isolata dai lavoratori

SANTIAGO, ottobre. Le difficili, tese giornate di queste ultime settimane hanno avuto un principale merito: rendere evidenti le correnti profonde che premono al disotto della agitata cronaca quotidiana. Questi due anni di governo della Unidad Popular sono stati intensissimi: molti degli avvenimenti considerati importanti oggi già appaiono lontani come ricordi di un'altra epoca. È così che nella sintesi offerta dai concludersi di una fase, come è il caso di questi giorni, è possibile riconoscere il senso ultimo del cammino percorso e gli orientamenti che vanno prefigurando il prossimo futuro.

Tre elementi si presentano come essenziali: un'ampia parte del popolo dà un appoggio incondizionato al governo; gli estremisti di sinistra sono rimasti una minoranza petulante; gli avversari dell'«Unidad Popular» sono divisi sui modi e le finalità della loro lotta.

Il Presidente Allende e i dirigenti dei partiti di sinistra hanno sempre saputo riconoscere e denunciare di fronte al popolo difficoltà ed errori. Questo merito, questa qualità rivoluzionaria e probabilmente uno dei fattori principali della fiducia di cui gode il governo. E tale fiducia ha permesso di superare il difficile momento che ha preceduto la massiccia sfilata dei lavoratori del 4 settembre, quando la coincidenza degli aumenti dei prezzi e della provocazione, violenta offensiva della destra potevano far sorgere pessimismo e disfattismo. In effetti, anche il recente passato indica che per il proletariato, larghi settori intellettuali e studenteschi, una parte maggioritaria dei contadini, parte degli impiegati e della piccola borghesia, il governo Allende è il farsi di una speranza vecchia di decenni, appare come un'opportunità unica, come il treno della storia che non si può perdere anche dovesse costare duri sacrifici. È un'adesione che va dalla semplice convinzione che «questo non è un governo come tutti gli altri» alla consapevolezza politica del militante dei partiti marxisti. Questa qualità dell'appoggio al governo, questa passione e coscienza crescenti, hanno avuto i loro effetti sia in rapporto all'oltranzismo di sinistra che nelle file dell'opposizione al governo.

Nonostante la radicalizzazione politica e sociale il MIR («Movimento della sinistra rivoluzionaria») non ha una designazione politica. Al contrario la necessità di stringersi attorno al governo è apparsa più chiara anche in quei settori oscillanti tra il massimalismo e il programma dell'«Unidad Popular», tra il fascismo dell'«azione diretta», e «risolutiva» e l'impegno quotidiano del lavoro tra le masse.

È altamente significativo il comunicato socialista e comunista che parla delle divergenze esistenti tra i due partiti per proclamare l'urgenza di superarle in un rinnovato sforzo unitario. E altrettanto lo è il discorso pronunciato il 15 settembre dal segretario del partito socialista, Altamirano. In esso sono indicati ai militanti socialisti «i compiti d'onore»: difendere il governo Allende che «sta gettando le basi di una nuova società»; unità indistruttibile, ferrea» dei due partiti della classe operaia; unità ideologica e disciplina interna per rafforzare il partito socialista. E a questo proposito Altamirano ha aggiunto: «In quest'ora dura, di lotta e sacrificio dobbiamo dire in tutta chiarezza: condanniamo qualsiasi tipo di azione avventuristica che sorga dal seno della sinistra e più ancora se sorge dal nostro

partito. Queste azioni non servono se non a confondere il popolo impedendogli di vedere la vera origine della violenza».

Grandi masse di lavoratori, pur sentendo i disagi di una difficile situazione economica, hanno confermato la scelta per Allende con la partecipazione alle manifestazioni dell'«Unidad Popular» e con il rifiuto a seguire la via delle agitazioni suggerita dalla destra sindacale. Nel campo dell'economia particolarmente minacciosa si è fatta la spinta inflazionistica. Miglioramenti sostanziali sono possibili solo disponendo del tempo necessario per completare le riforme in programma, per far fruttare gli investimenti in via di attuazione e previsti nel prossimo futuro. È giudicato inoltre necessario che una riconosciuta stabilità e autorità del governo produca un clima diverso nel paese e,

quindi, possibilità nuove di collaborazione sul terreno della produzione e degli affari con piccoli e medi industriali e commercianti oltre che con le decine di migliaia di negozianti e rivenditori. Un traguardo decisivo sono le vicine elezioni parlamentari del marzo '73. Con esse il governo Allende può consolidarsi quanto basta a smentire le previsioni interessate di quei gruppi, che contano e sperano nella sua crisi.

Il principale obiettivo della opposizione unificata (DC-destra) è assicurarsi i due terzi degli eletti in modo da poter imporre senza limitazioni il potere del Parlamento su quello del Presidente. Vi sono tutte le condizioni perché questo piano fallisca. Le previsioni correnti sono che, nella peggiore delle ipotesi, le prossime elezioni riconfermeranno il numero di senatori e deputati di cui oggi dispone



CILE — Operai della miniera di carbone di Lota

quindi, possibilità nuove di collaborazione sul terreno della produzione e degli affari con piccoli e medi industriali e commercianti oltre che con le decine di migliaia di negozianti e rivenditori. Un traguardo decisivo sono le vicine elezioni parlamentari del marzo '73. Con esse il governo Allende può consolidarsi quanto basta a smentire le previsioni interessate di quei gruppi, che contano e sperano nella sua crisi.

Il principale obiettivo della opposizione unificata (DC-destra) è assicurarsi i due terzi degli eletti in modo da poter imporre senza limitazioni il potere del Parlamento su quello del Presidente. Vi sono tutte le condizioni perché questo piano fallisca. Le previsioni correnti sono che, nella peggiore delle ipotesi, le prossime elezioni riconfermeranno il numero di senatori e deputati di cui oggi dispone

quindi, possibilità nuove di collaborazione sul terreno della produzione e degli affari con piccoli e medi industriali e commercianti oltre che con le decine di migliaia di negozianti e rivenditori. Un traguardo decisivo sono le vicine elezioni parlamentari del marzo '73. Con esse il governo Allende può consolidarsi quanto basta a smentire le previsioni interessate di quei gruppi, che contano e sperano nella sua crisi.

Il principale obiettivo della opposizione unificata (DC-destra) è assicurarsi i due terzi degli eletti in modo da poter imporre senza limitazioni il potere del Parlamento su quello del Presidente. Vi sono tutte le condizioni perché questo piano fallisca. Le previsioni correnti sono che, nella peggiore delle ipotesi, le prossime elezioni riconfermeranno il numero di senatori e deputati di cui oggi dispone

quindi, possibilità nuove di collaborazione sul terreno della produzione e degli affari con piccoli e medi industriali e commercianti oltre che con le decine di migliaia di negozianti e rivenditori. Un traguardo decisivo sono le vicine elezioni parlamentari del marzo '73. Con esse il governo Allende può consolidarsi quanto basta a smentire le previsioni interessate di quei gruppi, che contano e sperano nella sua crisi.

Il principale obiettivo della opposizione unificata (DC-destra) è assicurarsi i due terzi degli eletti in modo da poter imporre senza limitazioni il potere del Parlamento su quello del Presidente. Vi sono tutte le condizioni perché questo piano fallisca. Le previsioni correnti sono che, nella peggiore delle ipotesi, le prossime elezioni riconfermeranno il numero di senatori e deputati di cui oggi dispone

quindi, possibilità nuove di collaborazione sul terreno della produzione e degli affari con piccoli e medi industriali e commercianti oltre che con le decine di migliaia di negozianti e rivenditori. Un traguardo decisivo sono le vicine elezioni parlamentari del marzo '73. Con esse il governo Allende può consolidarsi quanto basta a smentire le previsioni interessate di quei gruppi, che contano e sperano nella sua crisi.

Il principale obiettivo della opposizione unificata (DC-destra) è assicurarsi i due terzi degli eletti in modo da poter imporre senza limitazioni il potere del Parlamento su quello del Presidente. Vi sono tutte le condizioni perché questo piano fallisca. Le previsioni correnti sono che, nella peggiore delle ipotesi, le prossime elezioni riconfermeranno il numero di senatori e deputati di cui oggi dispone

ne della società, sei anni sono troppi per supporre che l'opposizione possa andare alla elezione del prossimo presidente come se nulla fosse stato, volendo ricominciare un vecchio discorso mentre la realtà è cambiata. Aspettare, o meglio saper aspettare, vuol dire dunque avere una politica costruttiva, anche se critica, verso il governo e le riforme che attua.

Una tale capacità di attesa sommano averla Fuentealba, presidente della DC, e Tomic, leader della sinistra democristiana. Ma non Frei, ex Presidente della Repubblica e leader della destra dc. E' vero che egli si prepara ad essere il candidato presidenziale del fronte DC-destra, ma la sua è una disponibilità duplice: elettorale ed extraparlamentare. Tutto lascia credere una sua disposizione a saltare sulla tigre del colpo di Stato purché ci siano garanzie sufficienti. Garanzie di un golpe alla cilena, cioè con venice legale con Eduardo Frei nella parte di «salvatore» delle istituzioni democratiche. E qui dovrebbero entrare in scena le forze armate cilene il cui intervento a seguito di situazioni di disordine, pericolo per l'unità nazionale, o per qualche altra giustificazione «patriottica e democratica», dovrebbe rappresentare la soluzione di continuità, il salto qualitativo che cambierebbe il corso degli avvenimenti aperti con la vittoria di Allende.

Con questa seconda disponibilità Frei si salda alla destra dichiarata del Partito nazionale e di «Patria e Libertà». Ma, a loro volta, queste due formazioni di destra sono ben lontane dall'aver rinunciato a raccogliere in prima persona, e non in conto terzi, i frutti seminati in questi due anni con una politica costantemente e dichiaratamente aggressiva contro il governo Allende. Sintomatica è la lite non ancora risolta fra i partiti d'opposizione per la distribuzione dei posti nei collegi senatoriali di Santiago. Sia il segretario del Partito nazionale, Onofre Jarpa, sia Frei vorrebbero essere riconosciuti come i capi del fronte anti-Allende, la cui investitura dovrebbe dar vita alla capitale.

Non soltanto nella combinazione destra-DC esistono interne rivalità di uomini e partiti, ma la stessa ipotesi disperata dell'intervento delle forze armate più il tempo passa e più si fa ipotetica. I militari hanno dimostrato in questi due anni più preoccupazione per gli interessi permanenti del paese che per le grida di dolore di una borghesia in declino e più rispetto alle autorità legalmente costituite che a certi simboli e a certi santoni di un mondo in crisi.

Guido Vicario

GLI SCIENZIATI DELLA GUERRA USA NEL VIETNAM

I NOBEL DEL GENOCIDIO

I Calvin, i Wigner, i Wheeler, che preparano per il Pentagono le armi chimiche e biologiche da impiegare in Indocina sono degni allievi dei criminali nazisti giustiziati a Norimberga - La loro presenza non può essere tollerata nei ranghi della scienza

Un filo conduttore lega i criminali di guerra di ieri ai criminali di guerra di oggi. Nel 1938 lo stesso chimico sintetizzò un nuovo prodotto ancora più tossico, il Sarin, e nel 1944 il Soman. La produzione del Taboun iniziò nel 1941, con il nome di Trilon, polvere per lavare quella del Sarin non poteva neppure avere inizio: era soprannominata la fine del III Reich. Gli esperimenti con questi prodotti furono compiuti nelle camere a gas dei campi di concentramento: come cavie i deportati.

Il loro modello

I lavori di Schrader servirono tuttavia di modello per gli scienziati americani e a questi prodotti si aggiunse una serie di sostanze estremamente tossiche, sia sintetiche che naturali. Sostanze che a seconda del dosaggio possono essere di utilità all'uomo oppure ucciderlo. Schrader è usato in piccole dosi in oftalmologia, così i diserbanti sono usati nei giardini per distruggere le erbacce. Ma le dosi di diserbanti nel Vietnam non si avvicinano affatto a quelle per uso agricolo: esse servono per rendere sterili i terreni, esplicitare la loro azione tossica sull'uomo e sul bestiame, determinare aborti e malformazioni nei neonati. Nel solo mese di dicembre e

gennaio del 1970 una inchiesta eseguita nei piccoli comuni di Bien e Ta Pang, registrava 10 aborti in donne che avevano ingerito acqua e cibo contaminato; molti neonati presentavano anomalie come l'encefalopatia, il diabete, il cataratto del rene, della mascella. Dal 1961 al 1969 1.263.000 sono stati gli intossicati dagli agenti chimici e di questi migliaia sono morti.

La guerra combattuta dagli americani in Vietnam viola lo spirito di tutte le norme del diritto internazionale che proibiscono l'uso bellico di sostanze tossiche: il Manifesto di Pietroburgo del 1864, la Convenzione dell'Aia del 29 luglio 1864, la Convenzione dell'Aia del 1907, il Trattato di Versailles del 1919, il Trattato di Washington del 1922, Roosevelt il 9 giugno del 1943 dichiarava: «Io non credo che una nazione possa servirsi di armi così orribili ed inumane; l'impiego di tali armi è bandito dalle società civili; il nostro paese non le ha mai usate e spero non sia mai costretto a ricorrervi». Ma gli sviluppi delle ricerche per quella che gli americani chiamano guerra chimica e biologica, chimica ABC (atomica, biologica, chimica) dimostravano che gli Stati Uniti non avevano mai escluso la possibilità di ricorrere a tali armi.

Il loro modello

I lavori di Schrader servirono tuttavia di modello per gli scienziati americani e a questi prodotti si aggiunse una serie di sostanze estremamente tossiche, sia sintetiche che naturali. Sostanze che a seconda del dosaggio possono essere di utilità all'uomo oppure ucciderlo. Schrader è usato in piccole dosi in oftalmologia, così i diserbanti sono usati nei giardini per distruggere le erbacce. Ma le dosi di diserbanti nel Vietnam non si avvicinano affatto a quelle per uso agricolo: esse servono per rendere sterili i terreni, esplicitare la loro azione tossica sull'uomo e sul bestiame, determinare aborti e malformazioni nei neonati. Nel solo mese di dicembre e

gennaio del 1970 una inchiesta eseguita nei piccoli comuni di Bien e Ta Pang, registrava 10 aborti in donne che avevano ingerito acqua e cibo contaminato; molti neonati presentavano anomalie come l'encefalopatia, il diabete, il cataratto del rene, della mascella. Dal 1961 al 1969 1.263.000 sono stati gli intossicati dagli agenti chimici e di questi migliaia sono morti.

La guerra combattuta dagli americani in Vietnam viola lo spirito di tutte le norme del diritto internazionale che proibiscono l'uso bellico di sostanze tossiche: il Manifesto di Pietroburgo del 1864, la Convenzione dell'Aia del 29 luglio 1864, la Convenzione dell'Aia del 1907, il Trattato di Versailles del 1919, il Trattato di Washington del 1922, Roosevelt il 9 giugno del 1943 dichiarava: «Io non credo che una nazione possa servirsi di armi così orribili ed inumane; l'impiego di tali armi è bandito dalle società civili; il nostro paese non le ha mai usate e spero non sia mai costretto a ricorrervi». Ma gli sviluppi delle ricerche per quella che gli americani chiamano guerra chimica e biologica, chimica ABC (atomica, biologica, chimica) dimostravano che gli Stati Uniti non avevano mai escluso la possibilità di ricorrere a tali armi.

Il loro modello

I lavori di Schrader servirono tuttavia di modello per gli scienziati americani e a questi prodotti si aggiunse una serie di sostanze estremamente tossiche, sia sintetiche che naturali. Sostanze che a seconda del dosaggio possono essere di utilità all'uomo oppure ucciderlo. Schrader è usato in piccole dosi in oftalmologia, così i diserbanti sono usati nei giardini per distruggere le erbacce. Ma le dosi di diserbanti nel Vietnam non si avvicinano affatto a quelle per uso agricolo: esse servono per rendere sterili i terreni, esplicitare la loro azione tossica sull'uomo e sul bestiame, determinare aborti e malformazioni nei neonati. Nel solo mese di dicembre e

La condanna del mondo

Sempre più pesante ed evidente è la responsabilità degli scienziati che fiancheggiavano il Pentagono. Se è vero che è ambiguo il concetto di neutralità applicato ad una scoperta scientifica è altrettanto vero che l'uso che gli uomini dell'IDA hanno fatto e stanno facendo del progresso della chimica, della fisica, della biologia li accomuna a quei criminali di guerra condannati dal Tribunale di Norimberga.

La condanna del mondo

Sempre più pesante ed evidente è la responsabilità degli scienziati che fiancheggiavano il Pentagono. Se è vero che è ambiguo il concetto di neutralità applicato ad una scoperta scientifica è altrettanto vero che l'uso che gli uomini dell'IDA hanno fatto e stanno facendo del progresso della chimica, della fisica, della biologia li accomuna a quei criminali di guerra condannati dal Tribunale di Norimberga.

La condanna del mondo

Sempre più pesante ed evidente è la responsabilità degli scienziati che fiancheggiavano il Pentagono. Se è vero che è ambiguo il concetto di neutralità applicato ad una scoperta scientifica è altrettanto vero che l'uso che gli uomini dell'IDA hanno fatto e stanno facendo del progresso della chimica, della fisica, della biologia li accomuna a quei criminali di guerra condannati dal Tribunale di Norimberga.

Il nuovo Atlante Zanichelli



evidente rappresentazione tridimensionale del rilievo individuazione immediata dei centri urbani

completo 71 tavole geografiche 21 tavole di carte tematiche 50 illustrazioni a colori con schede di lettura guida alla pronuncia dei nomi stranieri

attuale geografia, climatologia, geologia, antropologia 228 pagine, L. 3.400

ZANICHELLI

Laura Chiti

ZANICHELLI CONSULTAZIONE

Il nuovo grande Zingarelli



moderno rielaborato a cura di 109 specialisti di 80 discipline neologismi abbreviazioni, sigle e simboli

ricco 118.000 vocaboli 2096 pagine 57 tavole di nomenclatura 3200 illustrazioni

esauriente trascrizione fonetica etimologia indicazioni di ortografia e di pronuncia L. 8.800

Dizionari inglesi

Ragazzini maggiore Ragazzini-Biagi «concise»



«up-to-date» neologismi, tecnicismi e americanismi, toponimi, verbi irregolari, abbreviazioni, sigle

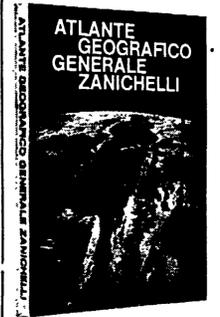
precisi indicazione della pronuncia ricchezza fraseologica

sicuri abbondanza degli equivalenti suggeriti qualificazione del livello d'uso segnalazione delle irregolarità grammaticali

Ed. maggiore: 1.896 pagine, oltre 100.000 voci, L. 8.800

Ed. «concise»: 1.150 pagine, 75.000 voci, L. 2.700

Il nuovo Atlante Zanichelli



evidente rappresentazione tridimensionale del rilievo individuazione immediata dei centri urbani

completo 71 tavole geografiche 21 tavole di carte tematiche 50 illustrazioni a colori con schede di lettura guida alla pronuncia dei nomi stranieri

attuale geografia, climatologia, geologia, antropologia 228 pagine, L. 3.400

ZANICHELLI

Laura Chiti

In un clima di grande combattività conclusa l'assemblea di Genova

I METALMECCANICI APRONO LA LOTTA SU CONTRATTI E OBIETTIVI SOCIALI

Il valore della piattaforma rivendicativa — Le conclusioni di Benvenuto e l'intervento di Garavini — Non isolamento ma impegno per l'unità di classe all'interno delle Confederazioni per far loro assolvere un ruolo di direzione del movimento

Dal nostro inviato

GENOVA, 2. E' aperta, da questa sera, la battaglia contrattuale per circa un milione e mezzo di operai, impiegati e tecnici metalmeccanici. Sono inoltre « lanciate » una serie di vertenze su obiettivi sociali. Nel corso dello stesso giorno la maggior categoria dell'industria è impegnata nel rafforzare il proprio impegno, superando limiti ed errori del passato, per costruire — attraverso l'estensione dei consigli di fabbrica intercategoriale, strumenti delle stesse scadenze di lotta — l'unità sindacale, l'unità delle stesse confederazioni. Queste sono le scelte operate — dopo quattro giorni di intenso lavoro — del comitato direttivo della delegata unitaria di Genova.

Nessuna concessione, dunque, a limitate prospettive corporative — come vorrebbe qualche giornale, tutto intento a speculare su qualche episodio secondario operando in un « isolamento » del metalmeccanico — ma inizio di una battaglia generale che, avendo obiettivi sociali e obiettivi contrattuali, mira a porre un nuovo tipo di sviluppo economico nel paese, coinvolgendo le altre categorie, forze sociali e forze politiche. Già domani le richieste per il contratto verranno inviate alle controparti pubbliche e private. Entro il 10 è stato redatto l'inizio delle trattative. Il 10 i metalmeccanici effettueranno una prima fermata nazionale, anche in risposta all'attacco dei padroni e governativi, sfidando le violenze della contrattazione integrativa e dell'occupazione.

Questa mattina all'assemblea si sono tenuti oltre ai numerosi delegati, anche altri dirigenti sindacali come il segretario generale della FILCEA-Cgil Sergio Garavini, il segretario generale delle Cisl, Ugo Manfron, Giorgio Benvenuto (Uilm) ha poi svolto le conclusioni.

« E' quindi iniziata la votazione sul nuovo documento conclusivo. Prima si è approvato un documento sull'informazione, poi si è passati alla discussione sui singoli punti della piattaforma rivendicativa. E' stato un dibattito molto animato. Ad esempio, sul primo punto (Inquadramento unico) alcuni hanno sostenuto la necessità di stabilire il passaggio automatico dal primo al secondo livello sia per gli operai in produzione che per quelli non in produzione, senza riferimenti a criteri particolari come quello dell'arricchimento professionale. E' prevalse la tesi che invece quella che si vuole ottenere è che l'operato addetto oggi a lavori « comuni » (come spazzare le latrine) possa passare di livello non tanto per ottenere una specie di onorificenza (il secondo livello) quanto per « mutare mansione », e passare così al secondo livello.

Altra accanita resistenza sul problema della contrattazione aziendale e delle libertà sindacali, i padroni del Petrochimico operano per ottenere una rinviata sulle conquiste che gli operai hanno ottenuto negli ultimi tempi. Di qui il no della SIR a tutte le pretese di vertenze e richieste dei lavoratori che vogliono la partecipazione a decisioni di vertenza — che le « decisioni » dell'assemblea saranno vincolanti per tutti ».

I delegati, a tarda sera sono poi passati a discutere i documenti sulle lotte sociali, sull'unità di cui riferiremo domani. Nel corso della discussione si è discusso anche della proposta di una nuova scala retributiva, che sarà la prossima apertura di una vertenza (ne ha parlato Trentin) nei confronti di Iri, Asp, Edim Breda per acquisire i vestimenti e il Mezzogiorno rendendo concreto l'impegno sui problemi più generali da sostenere con la lotta contrattuale, legato a quello di una conferenza sulla « questione meridionale ».

Prima delle conclusioni aveva pronunciato un discorso a nome della Federazione unitaria del tessile il compagno Sergio Garavini, che ha tra l'altro annunciato l'accoglienza alla proposta fatta dal PITZTA, di esercitare un ruolo di tessile allo sciopero del 10 ottobre. « Sarà una lezione — ha detto — non solo per i padroni e il governo, ma anche per i nemici dell'unità sindacale ». Garavini ha posto in luce la straordinaria combattività dell'assemblea di Genova, segno anche per i « tenuti » sul tappeto, di una coerenza politica e organizzativa con il 1969. Il segretario della PITZTA, con una lucida analisi, ha invitato a strategizzare le manovre di divisione messe in atto dal padronato: tra Nord e Sud, tra industria e agricoltura, ha sottolineato un ruolo di direzione politica del movimento anche fuori di essa. E' necessario lottare all'interno delle confederazioni per la loro unità, con chiarezza il « ruolo » di forza di classe che è nella tradizione del movimento sindacale italiano ».

Sullo stesso tema ha poi insistito, nelle conclusioni, Giorgio Benvenuto. « Noi delle Confederazioni — ha detto — ci vogliamo stare portando il nostro patrimonio unitario ». In tale contesto va la proposta di un movimento 972: delega unitaria e collegamento con le Confederazioni gestito dai consigli di fabbrica.

Benvenuto ha anche espresso qualche parola di timore nei confronti di una possibile scelta — in questi giorni di crisi — a favore di una specie di grande CGIL. « Non è mai stato questo, possiamo dire, l'intento della Confederazione unitaria anche se essa, è chiaro, in un momento di vuoto politico (come ha ammesso lei Macario) non può abdicare al proprio, autonomo ruolo dirigente lanciando, come ad esempio è stato fatto, un appello per una mobilitazione unitaria di massa ».

A proposito della lotta contrattuale Benvenuto ha evidenziato la necessità di una tattica a drammatizzare lo scontro, una linea già sperimentata nelle vertenze aziendali (Leoni, Alfa-Romeo, ecc.). I sindacati — ha detto — sono pronti a ripetersi l'esperienza del '63 con le partecipazioni statali, allorché si stipulò con questo settore un contratto senza un'ora di sciopero. Sono altresì pronti a intraprendere una ferma e anche lunga lotta, per affermare gli obiettivi scaturiti dalla lunga consultazione e definiti proprio oggi.

La piattaforma rivendicativa

Questa la piattaforma rivendicativa per il contratto decisa dall'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici, che si è conclusa ieri a Genova.

INQUADRAMENTO

Tutti i lavoratori metalmeccanici vengono inquadri in una scala parametrata composta di cinque non livelli, con nuove declaratorie uniche per operai, impiegati e categorie speciali.

In linea generale, per avere un punto di riferimento rispetto alla situazione in alto, definita dal contratto nazionale del 1970, l'ipotesi più accolta per il contratto è la tendenza in alto alla progressiva eliminazione; 2. LIVELLO: operai qualificati, impiegati 3. cat.; 3. LIVELLO: OS, OSP, CS2, CS1, Impieg. di 2. cat.; 4. LIVELLO: recupero impiegati di 2. Livello nella nuova scala retributiva, impiegati di 1, 2, 3. LIVELLO: impiegati di 1. super.

Il nuovo inquadramento rientra nella strategia sindacale che punta al controllo ed alla modifica dell'organizzazione del lavoro. La mobilità professionale costituisce un punto essenziale dell'inquadramento unico. Per il passaggio fra le categorie si farà riferimento nella contrattazione aziendale a criteri di professionalità basati sulle rotazioni, sulla ricomposizione e l'arricchimento delle mansioni, formazione professionale. In questo contesto deve essere garantito il passaggio automatico dal 1. al 2. livello. A tutti i lavoratori del 1. livello deve essere garantito il diritto al passaggio in produzione in tempi definiti; il passaggio automatico si riconosce anche ai lavoratori di 1. (ex MC), che già siano stati in produzione.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Affermazione del diritto allo studio ed alla formazione professionale per tutti i lavoratori mediante il riconoscimento di un monte ore retribuito di 150 ore per triennio. Per gli APPRENDISTI: parità salariale e normativa con gli apprendisti nell'ambito della nuova scala retributiva, con salvaguardia delle condizioni di miglior favore (turni, straordinario, coltino, ecc.). Per i LAVORATORI STUDENTI: permessi retribuiti per tutti i giorni di esame (compresi quelli di settembre) per i due giorni precedenti gli esami. I permessi non vanno ad intaccare le ore annuali a disposizione di tutti i lavoratori. Possibilità di usufruire di un massimo di 120 ore annue non retribuite, e i lavoratori studenti usufruiranno del rimborso spese tasse e libri per tutti i gradi di corso, presentando, su richiesta delle aziende, certificato di iscrizione e nota spese liberaria.

PERMESSI SETTIMANALI

Permessi settimanali retribuiti per i lavoratori privi della scuola dell'obbligo in rapporto alla frequenza dei corsi.

SALARIO

Aumento uguale per tutti pari a L. 18.000 mensili. La nuova scala parametrata per quanto si riferisce alla nuova classificazione, quindi ai nuovi livelli di salario, dovrà essere definita entro il mese di novembre. L'arco salariale fra la 1. e la 5. cat., non dovrà superare il rapporto 100-200.

DIFERENZIAZIONE PER ETA': superamento dell'attuale differenziazione e definizione di un nuovo livello di paga per ogni categoria.

INDENNITA' DI CONTINGENZA: definizione di nuovi livelli di contingenza in rapporto alla nuova scala di categoria.

MENSILIZZAZIONE DEL SALARIO: conseguenza dell'anticipazione mensile da parte dell'azienda delle indennità di malattia e infortunio.

Sulla **GARANZIA DEL SALARIO**, considerate le implicazioni di ordine generale di questa materia, i metalmeccanici sono impegnati a concordare con le confederazioni, in tempi brevi, categorie interessate e con le confederazioni, in tempi brevi, categorie interessate e con le confederazioni, in tempi brevi.

ORARIO

Consolidamento della settimana di 40 ore su 5 giorni. Abolizione delle norme transitorie di deroga in conformità di quanto già previsto dal contratto 8-1-1970. Riduzione del numero delle ore straordinarie consentite fissando un limite massimo di 100 ore annue. Istituzione dell'obbligo di recupero delle ore straordinarie prestate entro il limite di tempo definito. Orario contrattuale di 40 ore anche per i lavoratori discontinui.

RIDUZIONE DELL'ORARIO SETTIMANALE DI LAVORO: 38 ore settimanali a parità di retribuzione per il settore siderurgico.

PARITA'

FERIE: parità di trattamento per operai, categorie speciali, impiegati; due scagioni di ferie nella seguente misura: 4 settimane per anzianità fino ai 10. anno; 5 settimane per anzianità oltre i 10 anni. La settimana si intende di 5 giorni di 8 ore. Sono fatte salve le condizioni di miglior favore sotto il profilo quantitativo e delle modalità di godimento.

INDENNITA' PER LA PARTE PREGRESSA: rivisitazione di tutti gli scatti impianti; abolizione dell'attuale soglia minima a 80 ore annue; avvicendamento del trattamento degli operai a quello degli impiegati mediante l'istituzione di un nuovo scaglione con due misure; per anzianità fino a 10 anni 120 ore per ogni anno; per anzianità oltre i 10 anni una mensilità.

TRASFERIMENTI: obbligo del consenso del lavoratore all' trasferimento al fuori del comprensorio per il quale è avvenuta l'assunzione e definizione di procedure per i trasferimenti.

SCATTI OPERAI: rivalutazione, nell'ambito della vigenza del contratto di uno scatto al 5 per cento.

Scoperto di questo punto in presenza della possibilità di elaborare una piattaforma con le altre categorie dell'industria per una modifica radicale dell'attuale che trasformi gli aumenti periodici di anzianità aziendale in aumenti periodici di anzianità di lavoro in tempi brevi.

APPALTI

Per tutti i lavori in appalto connessi con il ciclo produttivo ed affini alla manutenzione con carattere di continuità con il lavoro amministrativo e di progettazione e quelli di pulizia e facchinaggio, con la sola esclusione della costruzione — modifica strutturale degli impianti, installazione degli apparecchi ed assunzione diretta dei lavoratori nell'organico dell'azienda committente.

Per i casi eccezionali o transitori di presenza dell'appalto che non rientrano nell'obbligo dell'assunzione dell'operaio deve essere complessivamente garantito al lavoratore un trattamento economico normativo e sociale corrispondente a quello dell'azienda appaltante.

AMBIENTE

Istituzione in tutte le aziende dei registri dei dati ambientali e biostatistici e dei libretti personali sanitari e di rischio.

TRASFERTE

Nuova regolamentazione del valore per operai ed impiegati con particolare riferimento a casi di malattia e infortunio.

GARANZIA DEL POSTO DI LAVORO

Sino a garanzia per tutti i casi di malattia e infortunio. Pagamento degli straordinari agli impiegati attualmente di 1. e 1. super.

PICCOLE AZIENDE

Conferma il criterio dell'uguaglianza di trattamento contrattuale per tutti i lavoratori con l'eccezione di una diversa incidenza dei costi che potranno risultare dalla retribuzione dell'inquadramento unico, disponibilità a graduare gli oneri relativi alle quote retributive che non potranno essere ripartite attraverso operazioni di assorbimento. Disponibilità a graduare l'applicazione dei limiti massimi di straordinario consentito.

Porto Torres: gravi rappresaglie alla SIR

Le entrate principali della zona industriale presidiate da poliziotti armati - I sindacati decidono una risposta di lotta

LA NOTRA REDAZIONE

PORTO TORRES, 2. Tra gli operai della zona industriale di Porto Torres regna una situazione di forte malessere e disagio per la politica antisindacale e antioperaia dei dirigenti della SIR e delle altre aziende ad essa collegate.

La zona di Porto Torres è presidiata da poliziotti armati in politica che i grossi gruppi capitalistici, e i petrochimici in particolare, portano avanti in tutto il paese, col sostegno del governo Andreotti-Malagodi, contro la lotta contrattuale dei chimici.

Oltre all'accanita resistenza sul problema della contrattazione aziendale e delle libertà sindacali, i padroni del Petrochimico operano per ottenere una rinviata sulle conquiste che gli operai hanno ottenuto negli ultimi tempi. Di qui il no della SIR a tutte le pretese di vertenze e richieste dei lavoratori che vogliono la partecipazione a decisioni di vertenza — che le « decisioni » dell'assemblea saranno vincolanti per tutti ».

RINVIATA LA RIUNIONE DEI RESPONSABILI INCA

L'ufficio stampa dell'INCA, che ha convocato la riunione della Camera del Lavoro e delle Federazioni dei lavoratori per il giorno 5 e 6 ottobre, ha deciso di rinviare la riunione dei responsabili di tutti i servizi provinciali INCA, allargata ai coordinatori regionali e con invito alle segretarie regionali della CGIL, è stata rinviata al 12 e 13 ottobre.

AL SENATO, ALLA RIAPERTURA DEI LAVORI

Il governo fa proprie le tesi dei monopoli sacchariferi

Ferma denuncia dei compagni Piva e Bonazzi - Che cosa è il « cartello europeo dello zucchero » - Del Pace: discriminazioni nel concedere i contributi del FEOGA

ieri pomeriggio, alla ripresa dei lavori del Senato, sono venuti alla ribalta i progetti di legge che tendono a limitare l'attività produttiva dei sacchariferi attuata dai baroni dello zucchero e alla lotta vittoriosa dei lavoratori e produttori di barbabietola, abbattuto alla questione di prezzo al consumo e alla estensione delle culture, e quello dei finanziamenti FEOGA.

Sul primo problema, replicando alle parole del ministro Piva, ha risposto il sottosegretario all'Agricoltura, Venturi, che aveva fatto proprie tutte le posizioni dei monopoli sacchariferi, hanno parlato i compagni Piva e Bonazzi.

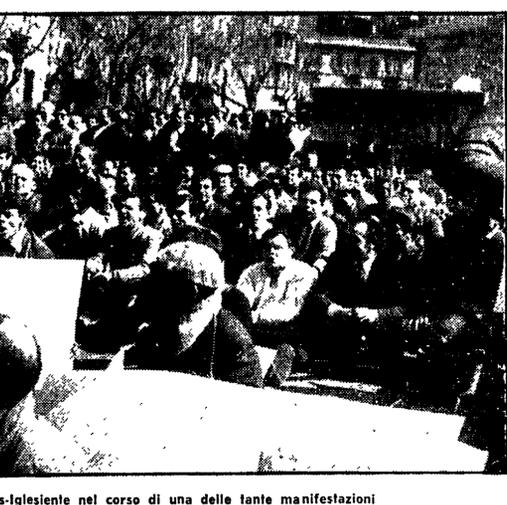
Piva in particolare, dopo avere affermato che il governo intende lasciare le cose esattamente come stanno, ha rilevato come la produzione di zucchero si sia progressivamente contratta su base nazionale, come è stato dimostrato dalla diminuzione della produzione operaia e agricola.

Piva ha inoltre denunciato che il governo non ha preso nessuna iniziativa per accerchiare se da parte degli industriali sacchariferi più grossi sta violato il trattato di Roma mediante la costituzione di un « cartello europeo dello zucchero » con cui le più grandi industrie del settore avrebbero inteso — secondo quanto hanno riferito i compagni Piva e Bonazzi — impedire restringere o falsare la concorrenza all'interno del Mec.

Di questo gruppo europeo farebbero parte per l'Italia i ministri Pizzaro, Santesi, Maraldi, Bruzi e la Federconsorzi, che si sarebbero associati allo scopo di bloccare la produzione nazionale sul mercato mondiale, limitando l'attività produttiva di altri paesi. Piva ha respinto le proposte del PCI per modificare i regolamenti comunitari, per aumentare la produzione di zucchero e rendere competitiva, per ridurre i prezzi al consumo.

Bonazzi, riprendendo questi argomenti, ha nuovamente richiesto la sollecita convocazione di una conferenza nazionale dello zucchero, proponendo di rinviare al 12 e 13 ottobre, fra l'altro, che la posizione del governo è risultata completamente opposta alle richieste dei consigli regionali, per cui, anche da questa grossa questione, appare evidente l'urgenza di far acquisire alle regioni effettivi poteri decisivi a tutti i finanziamenti pubblici in agricoltura.

I nostri compagni hanno richiesto inoltre un dibattito nella commissione agricoltura del Senato per una più acciata valutazione delle domande non accolte (nella Toscana sono ben 16, in Emilia oltre 20, in Umbria 12), e per esaminare la possibilità di ammettere al finanziamento FEOGA, nel bilancio del 1973, nuovi stabilimenti del FEOGA.



Bruno Ugolini. Minatori del Sulcis-Iglesiente nel corso di una delle tante manifestazioni

Per la salvaguardia dell'occupazione nel bacino del Sulcis-Iglesiente

SCIOPERO NELLE MINIERE SARDE

Lavoratori e popolazioni di decine di comuni sono scesi compatti in lotta contro gli inganni del governo regionale e di quello centrale - Vasta adesione degli Enti locali - I soldi ci sono soltanto per le iniziative del monopolio SIR di Rovelli - Il « pacchetto » Piccoli

DALLA NOTRA REDAZIONE

CAGLIARI, 2. Gli operai e le popolazioni dei tre bacini minerari sardi e delle altre medie e piccole miniere sparse per l'isola sono stati oggi protagonisti di un possente sciopero generale proclamato dalla CGIL, Cisl e Uil contro la disoccupazione, la minaccia di serrata, la crisi economica dilagante, il carovita, e soprattutto contro la politica del governo centrale e della giunta regionale.

All' sciopero generale — preceduto da una serie di proteste — si sono unite le popolazioni dei tre bacini minerari sardi e delle altre medie e piccole miniere sparse per l'isola. Sono stati oggi protagonisti di un possente sciopero generale proclamato dalla CGIL, Cisl e Uil contro la disoccupazione, la minaccia di serrata, la crisi economica dilagante, il carovita, e soprattutto contro la politica del governo centrale e della giunta regionale.

RINVIATA LA RIUNIONE DEI RESPONSABILI INCA

L'ufficio stampa dell'INCA, che ha convocato la riunione della Camera del Lavoro e delle Federazioni dei lavoratori per il giorno 5 e 6 ottobre, ha deciso di rinviare la riunione dei responsabili di tutti i servizi provinciali INCA, allargata ai coordinatori regionali e con invito alle segretarie regionali della CGIL, è stata rinviata al 12 e 13 ottobre.

AL SENATO, ALLA RIAPERTURA DEI LAVORI

Il governo fa proprie le tesi dei monopoli sacchariferi

Ferma denuncia dei compagni Piva e Bonazzi - Che cosa è il « cartello europeo dello zucchero » - Del Pace: discriminazioni nel concedere i contributi del FEOGA

ieri pomeriggio, alla ripresa dei lavori del Senato, sono venuti alla ribalta i progetti di legge che tendono a limitare l'attività produttiva dei sacchariferi attuata dai baroni dello zucchero e alla lotta vittoriosa dei lavoratori e produttori di barbabietola, abbattuto alla questione di prezzo al consumo e alla estensione delle culture, e quello dei finanziamenti FEOGA.

Sul primo problema, replicando alle parole del ministro Piva, ha risposto il sottosegretario all'Agricoltura, Venturi, che aveva fatto proprie tutte le posizioni dei monopoli sacchariferi, hanno parlato i compagni Piva e Bonazzi.

Piva in particolare, dopo avere affermato che il governo intende lasciare le cose esattamente come stanno, ha rilevato come la produzione di zucchero si sia progressivamente contratta su base nazionale, come è stato dimostrato dalla diminuzione della produzione operaia e agricola.

Piva ha inoltre denunciato che il governo non ha preso nessuna iniziativa per accerchiare se da parte degli industriali sacchariferi più grossi sta violato il trattato di Roma mediante la costituzione di un « cartello europeo dello zucchero » con cui le più grandi industrie del settore avrebbero inteso — secondo quanto hanno riferito i compagni Piva e Bonazzi — impedire restringere o falsare la concorrenza all'interno del Mec.

Di questo gruppo europeo farebbero parte per l'Italia i ministri Pizzaro, Santesi, Maraldi, Bruzi e la Federconsorzi, che si sarebbero associati allo scopo di bloccare la produzione nazionale sul mercato mondiale, limitando l'attività produttiva di altri paesi. Piva ha respinto le proposte del PCI per modificare i regolamenti comunitari, per aumentare la produzione di zucchero e rendere competitiva, per ridurre i prezzi al consumo.

Bonazzi, riprendendo questi argomenti, ha nuovamente richiesto la sollecita convocazione di una conferenza nazionale dello zucchero, proponendo di rinviare al 12 e 13 ottobre, fra l'altro, che la posizione del governo è risultata completamente opposta alle richieste dei consigli regionali, per cui, anche da questa grossa questione, appare evidente l'urgenza di far acquisire alle regioni effettivi poteri decisivi a tutti i finanziamenti pubblici in agricoltura.

I nostri compagni hanno richiesto inoltre un dibattito nella commissione agricoltura del Senato per una più acciata valutazione delle domande non accolte (nella Toscana sono ben 16, in Emilia oltre 20, in Umbria 12), e per esaminare la possibilità di ammettere al finanziamento FEOGA, nel bilancio del 1973, nuovi stabilimenti del FEOGA.

Riuniti a Roma i Consigli generali Fillea-Filca-Feneal

Oggi si costituisce la Federazione dei lavoratori edili

Approvazione del patto federativo e nomina del Comitato direttivo — Il lungo cammino dei sindacati delle costruzioni sulla strada dell'unità — Un appuntamento nel vivo delle lotte contrattuali

Questa mattina alle 10, nella sala Rimoldi di via Teulada a Roma, si riuniscono i consigli generali della FILLEA FILCA-FENEAL per l'approvazione del Patto federativo della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni e la nomina del Comitato direttivo del nuovo organismo.

Il lungo cammino dei sindacati delle costruzioni sulla strada dell'unità approda quindi ad un risultato di rilevante importanza per la categoria e per tutto il movimento sindacale.

Le organizzazioni unitarie degli edili si sono poste da sempre alla testa del processo di unità sindacale e già alla Conferenza nazionale di Montecatini del marzo scorso sancirono, dinanzi a mille delegati, le tappe del pur travagliato cammino, riformando il ruolo decisivo, al fine dello sviluppo delle lotte per i contratti e le grandi riforme sociali, del sindacato edile.

Non tornare indietro. Un appuntamento che non è il casuale incontro di vertici, sia pure sorretto dalla partecipazione di un forte numero di dirigenti e di quanti operanti ai diversi livelli organizzativi, ma la somma dialettica di un lavoro svolto in profondità, nel vivo della discussione e della lotta.

Ed è proprio alla lotta odierna che guarderanno con maggiore attenzione — proprio nel momento in cui vanno al Patto costitutivo della Federazione unitaria — i dirigenti riuniti oggi a Roma. Il grande sciopero del 27 settembre — nel corso del quale si unirono i sindacati edili del settore hanno dato una ferma risposta di lotta all'intransigenza padronale di fronte alle richieste contrattuali — e la testimonianza inequivocabile della volontà unitaria della categoria.

La lotta, poi, sulla spinta del nuovo passo che oggi sarà compiuto, andrà avanti, con gli scioperi regionali e aziendali che già sono in programma. Già il giorno 10 scenderanno in sciopero e manifesteranno i lavoratori di Campania, Lazio e Umbria. Il giorno successivo sarà la volta della Liguria, ancora dell'Umbria e della Puglia.

L'appuntamento di oggi è quindi il frutto di questo laborioso e tenace lavoro costruttivo in direzione dell'obiettivo unitario, cui tutti i lavoratori edili, di ogni contingenti, non possono non guardare con grande interesse e con la ferma volontà di

DALLA NOTRA REDAZIONE

GENOVA, 2. Migliaia di artigiani delle quattro province liguri oggi hanno chiuso le proprie aziende, fabbriche, cantieri e botteghe ed hanno manifestato nel centro del capoluogo regionale la loro ferma volontà di conquistare una diversa collocazione nel quadro economico e sociale del paese. I lavoratori scendono in sciopero, occupano i pozzi, manifestano nelle strade, ragionano attraverso la politica delle promesse, che tendono a ridurre al minimo le conseguenze della manomissione dei redditi e delle politiche di governo centrale e della giunta regionale.

GIORNATA DI LOTTA IN TUTTA LA LIGURIA

Migliaia di artigiani manifestano a Genova

La consapevolezza di questo dato reale era chiaramente avvertibile nella manifestazione che, poco dopo le 15,30, ha preso il via in piazza della Vittoria, dove erano affluiti migliaia di artigiani della provincia genovese, di La Spezia, Savona, Imperia, Sanremo, Albenga, Ventimiglia, Casarza Ligure ecc. Rappresentavano gli artigiani che operano in tutti i settori merceologici: metalmeccanica, edilizia, autotrasporto, legno, calzature, accessori e artigiani. Una forza notevole, numericamente ed economicamente. In Liguria le aziende artigiane sono più di 100 mila, con circa 130 mila addetti (titolari, soci, collaboratori e dipendenti).

Oggi gli artigiani liguri hanno presentato alla regione, alla prefettura ed agli enti locali, una petizione di rivendicazioni, distinte ma strettamente connesse l'una all'altra. Al governo gli artigiani sollecitano la legge quadro sull'artigianato, le riforme (sanitaria, pensionistica, dei trasporti, fiscale). Il blocco dei prezzi pubblici, la modifica dell'Iva. Le rivendicazioni avanzate alla regione riguardano il nuovo assetto della categoria, l'assistenza farmaceutica, il credito senza garanzie immobiliari, incentivi per l'istruzione professionale. Agli enti locali ed alle industrie pubbliche la categoria chiede la abolizione dell'intermediazione parassitaria e del subappalto, gli appalti a prezzi pubblici, il riconoscimento delle tariffe e del lavoro artigiano.

CANTIERISTICA: CONFERENZA DI PRODUZIONE AL MUGGIANO

LA SPEZIA, 2. Si è svolta a La Spezia la conferenza di produzione dei cantieri del Muggiano, promossa dalle sezioni aziendali del PCI, DC, PSI, PRI, ACLI e Consiglio di fabbrica. Presenti forze politiche, sindacali, parlamentari, consiglieri regionali e amministratori locali. L'obiettivo della conferenza è stato quello di definire una nuova politica cantieristica.

La conferenza ha preso le mosse dal fatto che lo scioglimento del cantiere di Muggiano, pur essendo contraddittorio nei suoi presupposti e nelle sue ipotesi dalla realtà del mercato mondiale delle navi e dalla espansione dei traffici, è tuttora operante, e lo dimostra il fatto che lo scalo spezzino non è stato neppure inserito nella Italcantieri.

I LAPIDEI INTENSIFICANO L'AZIONE PER IL CONTRATTO

Si è tenuto a Tivoli il convegno nazionale unitario dei lavoratori del settore lapidei, per un esame della vertenza contrattuale, per decidere sui tempi e modi di prosecuzione della lotta.

Dal convegno è emersa la ferma decisione dei lavoratori del settore di proseguire in tutte le forme e modi di prosecuzione della lotta.

Costatata la piena riuscita delle azioni di lotta già attuate, è stata decisa l'ulteriore intensificazione della lotta stessa. Sono stati programmati per il corrente mese di ottobre: scioperi articolati settimanali di 20 ore per turno e il giorno 17, uno sciopero nazionale di 24 ore con l'effettuazione di manifestazioni provinciali e regionali nei centri più importanti.

LA SPEZIA, 2

Si è svolta a La Spezia la conferenza di produzione dei cantieri del Muggiano, promossa dalle sezioni aziendali del PCI, DC, PSI, PRI, ACLI e Consiglio di fabbrica. Presenti forze politiche, sindacali, parlamentari, consiglieri regionali e amministratori locali. L'obiettivo della conferenza è stato quello di definire una nuova politica cantieristica.

La conferenza ha preso le mosse dal fatto che lo scioglimento del cantiere di Muggiano, pur essendo contraddittorio nei suoi presupposti e nelle sue ipotesi dalla realtà del mercato mondiale delle navi e dalla espansione dei traffici, è tuttora operante, e lo dimostra il fatto che lo scalo spezzino non è stato neppure inserito nella Italcantieri.

g. p.

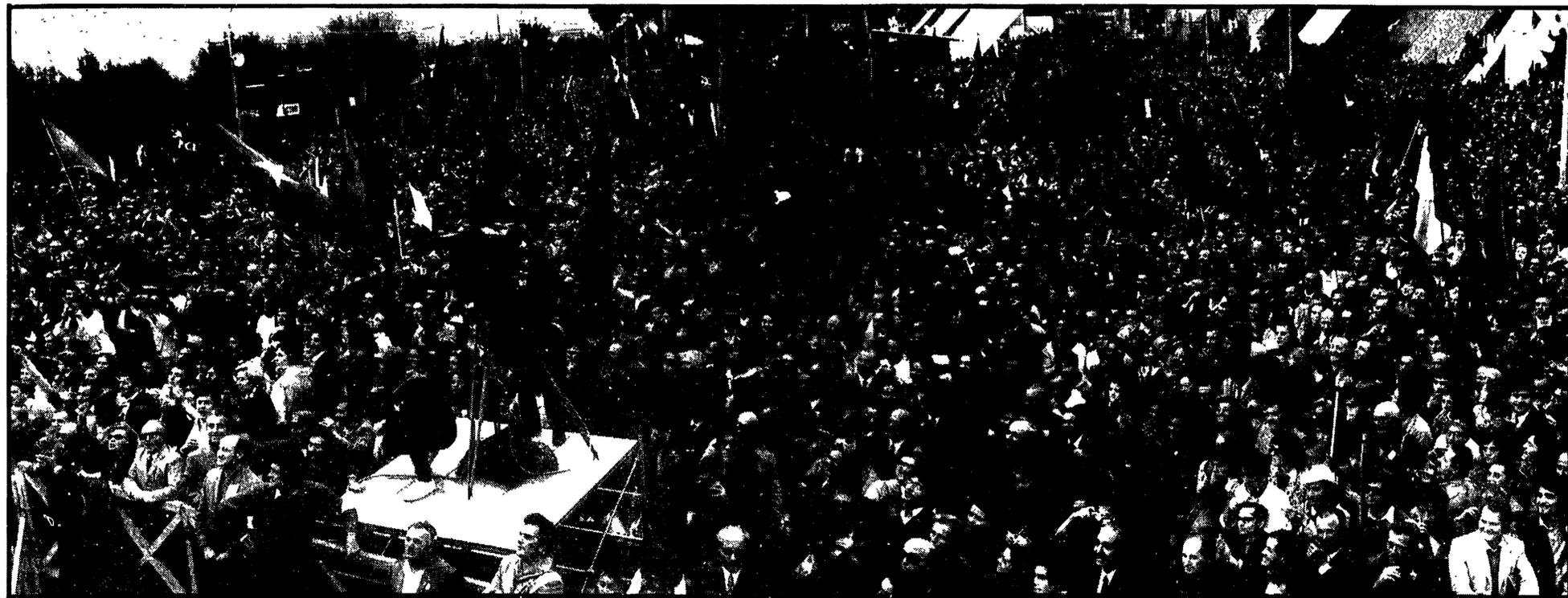
CANTIERISTICA: CONFERENZA DI PRODUZIONE AL MUGGIANO

LA SPEZIA, 2. Si è svolta a La Spezia la conferenza di produzione dei cantieri del Muggiano, promossa dalle sezioni aziendali del PCI, DC, PSI, PRI, ACLI e Consiglio di fabbrica. Presenti forze politiche, sindacali, parlamentari, consiglieri regionali e amministratori locali. L'obiettivo della conferenza è stato quello di definire una nuova politica cantieristica.

La conferenza ha preso le mosse dal fatto che lo scioglimento del cantiere di Muggiano, pur essendo contraddittorio nei suoi presupposti e nelle sue ipotesi dalla realtà del mercato mondiale delle navi e dalla espansione dei traffici, è tuttora operante, e lo dimostra il fatto che lo scalo spezzino non è stato neppure inserito nella Italcantieri.

g. p.

La manifestazione dei cinquecentomila segna una tappa importante



UNA PROVA DI FORZA E DI DEMOCRAZIA

Ieri si è operato ancora nel Villaggio che per nove giorni ha ospitato il Festival dell'Unità - Orgoglio ed emozione fra le migliaia di compagni che hanno lavorato instancabilmente per il successo delle iniziative - Diecimila gli attivisti impegnati: ma un calcolo preciso è impossibile
La calorosa accoglienza di Roma popolare e democratica - L'importanza dell'esperimento della televisione interna

I compagni sono ancora al lavoro nella città del Festival. Polvere, rumori, fatica, mentre si smontano gli stand, si imballano i macchinari, si arrotolano matasse di cavi. E lo stesso vigore, la stessa foga, di quando a ferragosto avevano attaccato a piantar paletti, a tracciare con delle cordicelle la planimetria del Villaggio dell'Unità; prima con l'entusiasmo di creare, di dare forma alle idee, ai progetti, alle speranze; adesso con l'orgoglio del successo, e un velo di emozione ancora addosso per quella fantastica manifestazione conclusiva, per quel mezzo milione — e forse assai di più — di compagni e amici piovuti da tutta Italia per dar vita alla festa più bella, più grande, più esaltante, mai vista.

Millé modi per realizzarlo

E, certo, sono stati loro i primi protagonisti e artefici insieme del Festival. Loro, che in mille modi hanno contribuito a realizzarlo. Quanti? «Mah, diciamo diecimila, un calcolo esatto è comunque impossibile... molti hanno coperto anche più turni consecutivamente, altri erano venuti soltanto per visitare il Festival e poi hanno voluto dare una mano... ad esempio, tanti appena finito di mangiare si sono trasformati in camerieri... oppure, per la rigolaria, arricciano di notte giacconi che nessuno aveva "calcolato" e che spontaneamente avevano deciso di non muoversi da lì, per sorvegliare che tutto filasse per il meglio... vuoi un altro esempio? ecco, abbiamo avuto anche dei militari, dei giovani di leva, che si spogliavano in una stanza, mettevano abiti civili, e lavoravano come tutti... magari hanno trascorso così le licenze...».

E così massiccio è stato l'impegno richiesto ai compagni, così grande lo sforzo organizzativo, che diventa perfino comprensibile lo stupore — talvolta — l'incredulità di chi forse si è accostato per la prima volta ai comunisti; lo scetticismo che nasce dal misurare le cose con ben altro metro, e che di solito si celava nella stessa domanda: «possibile che qui lavorino tutti gratis?». Appunto, una domanda che può suonare solo in bocca a chi non conosce i comunisti. Sicuro, hanno lavorato tutti volontariamente, e spesso anche il doppio di quanto gli stessi organizzatori avevano chiesto; anziani compagni e giovani della FGCI così entusiasti che l'unico problema era di costringerli ogni tanto a riposare per qualche ora; hanno lavorato dappertutto nella costruzione, nella vigilanza, negli stand, nei ristoranti, improvvisandosi manovali e camerieri. Né poteva essere diversamente, poiché un Festival così esteso,

così ricco di iniziative e di contenuti, era realizzabile soltanto a prezzo di grandi sacrifici da parte di queste migliaia di compagni.

Ecco, un Festival tanto denso di programmi da rappresentare per molti versi una occasione unica, culturale, spettacolare, di incontro. Diciamo pure: per nove giorni il Villaggio dell'Unità è stato l'autentico punto di ritrovo della capitale. Per migliaia di famiglie in cerca di colori e di festa; per tanti bambini che hanno avuto spazi, giochi, spettacoli e che di questi ultimi sono stati a loro volta protagonisti; per un enorme numero di giovani che nel quotidiano incontro tra le luci del Festival ha fatto divampare, ogni volta, il fuoco delle discussioni, dei canti, della vivacità, dell'allegria; e anche per tanti personaggi celebri, attori, registi, scrittori, che hanno rapidamente abbandonato il tradizionale appuntamento nei bar più noti di piazza del Popolo, per incontrarsi ogni sera nei viali del Villaggio. E va aggiunta ancora la straordinaria cornice di dibattiti, spettacoli, gare, recital, proiezioni, tutti di altissimo livello e che hanno calamitato l'interesse di un pubblico tanto vasto quanto eterogeneo.

Roma ha risposto con calore, con entusiasmo, riconfermando quanto profonde siano le sue radici popolari e antifasciste: i fogli di estrema destra avevano sbrillato, invocato i fulmini del cielo e Giove piovuto; ma quel po' di pioggia che è venuta giù non ha rallentato il ritmo della macchina organizzativa, né tantomeno arrestato il flusso della folla. Allora, lividi di rabbia, hanno scelto la strada del silenzio, tacendo tutto quello che i romani hanno visto e vissuto; un veicolo cieco, ma forse il solo che potesse mascherare il dispetto e anche lo sgomento per l'eccezionale consenso popolare alla manifestazione.

Raggiunti gli obiettivi

Altro aspetto di novità e insieme di rilevante valore tecnico organizzativo ha avuto l'esperimento televisivo a circuito interno. I compagni della RAI-TV e dell'Istituto Cinema che più vi hanno lavorato hanno sostanzialmente raggiunto gli obiettivi che si erano prefissi. Da un lato rendere un servizio al pubblico del Festival, diffondere tra migliaia e migliaia di persone i dibattiti sui temi più attuali del Paese, portare sotto gli occhi di tutti le immagini delle manifestazioni più belle, della cronaca più lacerante, dei commenti meno usuali. Dall'altro lato far familiarizzare molti compagni con l'uso stesso dei mezzi tecnici, soprattutto da un punto di vista

psicologico, in previsione dello sviluppo che questi mezzi ad esempio i video-registratori — sono destinati ad avere nel campo della propaganda e dell'informazione.

E, dunque, tanti sono i motivi di orgoglio. Ma questo Festival è stato ancora qualcosa di più, è diventato uno dei capitoli più esaltanti nella storia stessa del nostro Partito e delle sue grandiose manifestazioni di massa. Sono stati quei tre immensi cortei che hanno attraversato Roma e quel mare di folla che ha colorato ogni angolo del Villaggio, a dare il senso di una forza travolgente, di una giornata incancellabile, di una formidabile adesione al PCI, al suo giornale, alle sue lotte, ai suoi ideali.

Carica di entusiasmo

Diciamo che eravamo mezzo milione, anche se sappiamo che eravamo tanti in più, perché in fondo il numero è solo un aspetto — seppur grandioso — della manifestazione, e bisogna aggiungere quella dirompente carica di entusiasmo, di passione, di consapevolezza politica, di slancio unitario. E' stata, si è detto, l'Italia intera a sfilare per le vie della capitale. E non soltanto perché compagni e amici sono giunti da ogni parte del Paese, grandi città e piccoli centri, quasi sempre a prezzo di sacrifici, di notti insonni, di viaggi estenuanti; certo, anche questo è un segno quantomai significativo dell'attaccamento al Partito e dei suoi profondi legami con le più vaste masse popolari; ma in questa straripante adesione c'è anche il segno della grande fiducia nel PCI, nella sua forza crescente, nella sua vitalità, che costituiscono insieme garanzia e speranza per i lavoratori.

C'era tutta l'Italia, con le sue piaghe, le sue realtà, i suoi drammi. Il Mezzogiorno, la battaglia antifascista, la lotta per l'occupazione, le nefaste conseguenze del centro-destra, la vergogna delle pensioni, la piaga dell'emigrazione, la mostruosa spirale degli «omicidi bianchi»; queste e mille altre le denunce sui cartelli sventanti in quella marea di bandiere rosse e tricolori. Ma, insieme, la fiducia, la consapevolezza della grande forza e del ruolo decisivo nella lotta per far uscire il Paese dalla crisi, avviare quel processo di profonde riforme nella società italiana, scacciare le tante vergogne.

Ecco, questi tre sterminati cortei di popolo, vivo, appassionato, protagonista, hanno dato un memorabile spettacolo di vitalità, di forza, e insieme una grande lezione politica. Si può fingere di non vedere e di non sentire; ma non va lontano chi chiude gli occhi di fronte alla realtà.

Marcello Del Bosco



Due aspetti di uno degli immensi cortei di popolo che hanno attraversato Roma prima di raggiungere la città del Festival. Bandiere rosse, tricolori, striscioni portati avanti da mille mani in una entusiasmante sfilata che si è protratta per 3 ore

Un contestatore «globale»

Dinanzi allo spettacolo di Roma «la sciata in balia dei cortei comunisti», la stampa fascista e di estrema destra ha di nuovo ammonito i propri lettori a non lasciarsi distrarre dalle apparenze pacifiche e festose dell'avvenimento. Per questi giornali il Festival non è stato altro che un segno delle trame tessute tenebrosamente dal PCI, dietro il quale naturalmente si nasconde la lunga mano di Mosca. Date le note «argomentazioni», non vale certo la pena di soffermarsi su questo consueto slogio anticomunista. Un piccolo esempio del punto a cui può arrivare certa pubblicistica, che ha pretese di «modernità», è fornito dal direttore del «Globo» (Antonio Ghirelli), in un editoriale intitolato «Noterelle in margine ad un Festival». Ghirelli, che è anche un apprezzato commentatore sportivo del «Corriere della sera», nella sua nuova veste di direttore del «quotidiano di politica, economia e finanza» ha avvertito gli sprovveduti a non lasciarsi «suggerire dal clima cordiale del Festival fino al punto di dimenticare sia storia, sia tormentata, sanguinosa dei regimi comunisti» e la «doppia anima dello stesso partito italiano».

Secondo questa testa d'uovo calcistico-finanziaria, il PCI non ha mai saputo inquadrare il «riformismo epico» (festi e tortellini mangiati al Festival) in una «organica sistemazione teorica»; né i comunisti hanno saputo rinunciare ai propri collegamenti internazionali. D'altronde, lo stesso «problema della dialettica democratica all'interno del partito è affogato nella palude dell'apparato e del centralismo». Costicché «le spine nazionali-popolari della base» entrano in contrasto con la «struttura, l'ideologia monolitica dei quadri dirigenti», anche se il PCI è «così ammirabile nella costante ricerca del contatto con le masse». La critica è apparsa al suo stesso autore così originale e ardita che egli chiede ai propri lettori (distratti dalle quotazioni in borsa) di non confondere tali obiezioni con gli «impulsi anarcoidi dei gruppi extra-parlamentari». Né si ritenga che il direttore del «Globo» insegna le «ipotesi rivoluzionarie del protoparlato di Bordigha e di Gramsci», finemente accoppiati. E neppure si deve confondere questa critica, con un appoggio al PSI di oggi, perché anche tale partito deve essere liberato «dal massimalismo e dall'opportunismo».

Lo scopo di questa tormentata conoscenza del movimento operaio italiano è un altro: ammonire la classe dirigente perché non obbedisca alla «repubblica conciliare» e perché impedisca «il naufragio dell'intera atlantica», cosa che entrambi porterebbero a una «catastrofe» (a cui le istituzioni repubblicane uscirebbero distrutte). Per cui il direttore del «Globo» non appare disdicevole «la formula della centralità» scelta dalla DC. Tanto più che egli apprezza la «efficienza di Andreotti e di Taviani» (anche se quest'ultimo non ha dato finora molti segni di sé) e si sente stimolato, in mancanza d'altro, dalla «presenza europea di Mainardi». Un sostegno dell'attuale governo di centro-destra è dunque la conclusione pratica di questo maestro di socialismo, a suo modo contestatore «globale».

All'inizio delle lezioni si sono ripresentati tutti i problemi irrisolti

DOPPI TURNI, EDIFICI PERICOLANTI: la scuola ha riaperto nel marasma

Ad Ostia (40 bambini in un'aula) gli scolari hanno protestato sdraiandosi in mezzo alla strada - Occupato l'istituto professionale Augusto Righi, sgomberato poi dalla polizia - In sciopero il personale ausiliario aderente alla CGIL



L'istituto Righi occupato dagli studenti; la polizia interviene per cacciarli. Nella foto a destra l'istituto pericolante di via di Valle Aurelia



L'istituto pericolante di via di Valle Aurelia

In molti istituti la scuola ha riaperto i battenti. Anche quest'anno alla ripresa delle lezioni nel marasma, si sono ripresentati i problemi irrisolti di sempre, aggravati dall'assenza di qualsiasi intenzione da parte del governo di cambiare seriamente e radicalmente le cose. Doppi turni, mancanza di aule, locali pericolanti e malsani, caro-libri, insegnanti che ancora non hanno avuto assegnata stabilmente una cattedra (il giochetto del blocco dei trasferimenti, per giunta, ha fatto perdere il posto a circa 350 docenti con incarico a tempo indeterminato), promesse fatte e non mantenute, tuttavia i nodi sono venuti al pettine fin dal primo giorno.

Il Comune tra nuove costruzioni e stanze prese in affitto, dovrebbe consegnare 827 aule, ma molte non saranno pronte prima di Natale. Comunque i nuovi locali (anche quando saranno pronti) basteranno a coprire solo il naturale incremento della popolazione scolastica, che quest'anno è aumentata di 39 mila unità. La situazione, inoltre, si è ulteriormente aggravata nei licci scientifici e negli istituti tecnici, non avendo l'amministrazione provinciale allestito finora nessuna nuova aula.

Dopo la richiesta di un'area demaniale

Il governo tace sulla sede della Regione laziale

Intanto la giunta di centro sinistra manovra per acquistare l'edificio di via Capitan Bavastro — Due disegni di legge trasmessi al Consiglio — Le contraddizioni del quadripartito lasciano insoluti gravi problemi

La Giunta regionale di centro sinistra continua impertinente a marciare sulla strada che porta alla sede di via Capitan Bavastro. Nonostante il voto contrario espresso dalla commissione di controllo e il clamore suscitato intorno a una operazione dai contorni molto oscuri, la giunta ha trasmesso ieri mattina alla presidenza del Consiglio regionale due disegni di legge che dovrebbero permettere il finanziamento per l'acquisto del brutto palazzo di via Capitan Bavastro. I due provvedimenti saranno ora trasmessi alla commissione Bilancio la quale, se non interverrà fatti nuovi, li dovrà esaminare per passarli poi al consiglio.

Sul contenuto dei due disegni di legge abbiamo avuto modo di soffermarci alcuni giorni fa. E' bene comunque ricordare i particolari dei due provvedimenti per mettere ancora una volta in luce la caparbia della giunta nel tentativo di contrarre un mutuo di tre miliardi e trecento milioni da destinarsi « all'acquisto di un immobile per la sede regionale in un'area demaniale » e del disegno di legge concernente invece lo stanziamento, in un capitolo di bilancio del 1972, della somma di due miliardi e 750 milioni di lire, per la costruzione di due miliardi dovrebbero essere destinati alla stipula del contratto, 350 milioni dovrebbero essere versati alla consegna dell'immobile, mentre 400 milioni sarebbero accantonati per essere versati all'impresa dove sarà stato accertato l'assolvimento di tutti i suoi obblighi.

Con questi due disegni di legge la giunta intende aggirare l'ostacolo del voto contrario espresso dal Comitato regionale di controllo all'acquisto dell'edificio di via Capitan Bavastro. Tutto questo avviene mentre è in piedi un'operazione per assicurare alla Regione Lazio una sede in un'area demaniale e in edifici di proprietà dello Stato. L'operazione, partita da una proposta del presidente Paleschi, è rimasta, purtroppo, in un limbo di inattività senza sviluppi ufficiali. Il governo, infatti, non ha ancora detto una parola sulla possibilità di destinare alla Regione laziale una delle tante proprietà demaniali esistenti a Roma. Non ci risulta neppure che sia stato predisposto un censimento delle proprietà demaniali nella capitale. Se si deve mettere in relazione l'ambiguo atteggiamento del governo con l'intenzione della giunta di acquistare a tutti i costi l'edificio di via Capitan Bavastro? Non sappiamo fino a che punto si debbono collegare i due fatti, certo è molto strano che il Presidente Andreotti e il ministro per le Regioni Sullò, pur essendo stati investiti per il problema della sede regionale, non abbiano ancora detto una parola. Su questo silenzio gli interrogati che vengono sono molto pesanti. Forse si vuol dare una copertura all'oscura operazione di

Accordo nella DC per il decentramento?

Schiarita la possibilità di decentramento? La DC finalmente avrebbe operante la riforma nominando i vari consiglieri democristiani: 3 al gruppo Andreotti, 3 al gruppo Petrucci, 2 ai fanfaniani, 1 al gruppo La Morgia, 2 alle sinistre.

E' quindi auspicabile che questa sera in Consiglio comunale il sindaco rompa il silenzio e si decida ad annunciare quando la giunta deciderà di rendere operante la riforma nominando i nuovi consiglieri avvalendosi della delega ricevuta. In caso contrario l'apertura di una crisi sarebbe quanto mai probabile.

Secondo le fonti socialiste, la giunta dovrebbe procedere alla nomina dei nuovi consiglieri nella giornata di domani.

La giunta regionale e quella capitolina responsabili dei disagi

In lotta domani i tramvieri Stefer

E' aperta ormai da un anno la vertenza dei dipendenti delle ex autolinee private — L'azienda ha ridotto le corse proprio in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico — Domani si fermano per ventiquattr'ore i mille braccianti di Maccarese — Alle 10 corteo dall'Esedra



Traffico impazzito ieri a Roma in coincidenza con l'apertura delle scuole. Per di più, la Stefer ha diminuito le corse per carenze di organico, contribuendo notevolmente ad aumentare il caos e gli ingorghi. Contro questa situazione e per rivendicare una nuova politica dei trasporti sono scesi in sciopero ieri i lavoratori e si fermeranno di nuovo domani mattina

Grave provocazione ieri ad Amaseno

Concessionario travolge col pullman un operaio

Armando Peronti, 44 anni, ha riportato fratture e contusioni. Stava discutendo con i suoi compagni quando è stato investito

Quattro giovani in via Gregorio VII

Armati di mitra rapinano pellicce per 10 milioni

Quattro giovani armati di mitra e pistole hanno rapinato stanotte una decina di pellicce per un valore di 10 milioni mentre un guardiano stava riportando nel laboratorio attiguo al cinema dove erano — come ogni sera — esperte per il pubblico.

Sono giunti verso l'una a bordo di una « 124 » scura, in tre, uno armato di mitra e gli altri due di pistola, sono scesi e penetrati nella pellicceria di Domenico di Gianfelice, in via Gregorio VII 178, hanno intimato al custode, Nicola Tornese, di sdraiarsi a terra.

Uno dei tre, armato di mitra, si è messo sul marciapiede tra il negozio e il cinema, gli altri due gli hanno puntato le pistole contro: il Tornese non ci ha pensato un attimo e con molta flemma si è rifugiato in uno dei tanti armadi della pellicceria, e di qui ha chiamato aiuto. Così

Omicidio bianco in un cantiere dell'Eur

Edile di 18 anni muore cadendo dall'impalcatura

L'operaio era dipendente di un « cottimista » - All'altezza del secondo piano, su una sola « palanca », lavorava senza cintura di sicurezza



Un operaio di 18 anni è morto nel cantiere di Vittorio Zoldan, in via di Decima, poco dopo l'EUR. Lavorava da un mese in condizioni proibitive, dipendente da un cottimista, anche per 10 ore al giorno: ieri mattina è caduto da un « ponte » a 7 metri d'altezza e un tubo Innocenti lo ha infilzato. La sua agonia è durata due ore: la sciagura è accaduta alle 10,30, la morte è sopraggiunta alle 12,30 all'ospedale San Giovanni. Si chiamava Alvaro Maletta e abitava in via Cassia 1846, ma oltre al nome e cognome la ditta non ha dato altre indicazioni: nel tardo pomeriggio il commissario dell'Esposizione che si è occupato della « disgrazia » non ha saputo procurarsi altre indicazioni. Sono stati i compagni di lavoro, che lo hanno soccorso, a raccontare qualcosa di lui, a denunciare le condizioni di lavoro assolutamente illegali che ne hanno provocato la morte atroce. Alvaro Maletta era calabrese, originario di Cosenza e lavorava da tre mesi in un cantiere che sta realizzando un complesso di 60 palazzine e circa 2000 operai. Di questi, solo 50 sono alle dirette dipendenze di Vittorio Zoldan, gli altri lavorano in « subappalto », a cottimo. In questo modo il padrone non paga i contributi e può far lavorare gli operai come e quanto vuole scaricandosi ampiamente di ogni responsabilità in caso di disgrazia.

Il risultato è un salario solo apparentemente più alto per il lavoratore, ma soprattutto la possibilità per il padrone di evitare gli scioperi, di prolungare il tempo di lavoro e appesantire il ritmo. Alvaro Maletta lavorava in queste condizioni da tre mesi. Da un mese era stato addito a una mansione particolare: arrampicato su un « ponte » al secondo piano di una palazzina, doveva lavare la « cortina », il muro di mattoni sporco di calce. Il giovane lavorava usando acido solforico e per questo motivo avrebbe dovuto essere munito di una maschera protettiva, ma di questo non era neppure il caso di parlarne. D'altronde, nelle stesse condizioni di lavoro, ogni norma legale e umana, lavorano decine di migliaia di edili a Roma: proprio accanto al cantiere di via di Decima ce ne sono altri con un totale di 2 mila operai, costretti a subire le stesse conseguenze delle infrazioni alle leggi da parte degli imprenditori.

Alvaro Maletta lavorava a sette metri d'altezza: avrebbe dovuto avere una cintura di sicurezza, ma non gli è mai stata data e ieri per un capogiro, per una causa qualsiasi si è ammazzato cadendo di sotto. Che il modo di lavorare del giovane fosse pericoloso era evidente e per giunta non era da un giorno. Lo stesso gruppo di lavoro in queste condizioni, ma da un mese. Per giunta, Alvaro Maletta svolgeva il suo lavoro in un punto del cantiere che era continuando l'occhiello di tutti i dirigenti dell'impresa, che conoscevano quindi benissimo la pericolosità della situazione.

Il operaio lavorava su un'impalcatura formata di una sola « palanca ». Per legge le « palanche » avrebbero dovuto essere almeno 4, invece Alvaro Maletta ne aveva solo una, che era servita a nulla, alle 12,30 Alvaro Maletta è morto. Subito dopo l'omicidio bianco i lavoratori hanno iniziato uno sciopero che è durato per tutta la giornata. Oggi si riunirà l'assemblea degli operai edili del cantiere di Vittorio Zoldan i quali decideranno quale risposta dare al padrone per interrompere questa catena di ferimenti di morti. Intanto, l'ispettorato del lavoro, debitamente informato, non si è fatto vedere ieri mattina sul luogo della sciagura, in un cantiere dove c'è stato il primo morto ieri, ma dove gli « incidenti » sono all'ordine del giorno.

Manifestazione per Valpreda in piazza Montecitorio

Alcuni giovani ed esponenti del « Movimento non violento » e del Partito radicale hanno manifestato ieri mattina in piazza Montecitorio per chiedere la scarcerazione di Valpreda, Gargamelli e Borghese e per ottenere il riconoscimento dell'obbedienza di coerenza. Lo stesso gruppo ha iniziato domenica un sciopero della fame. La polizia è intervenuta fermando 7 giovani che sono stati rilasciati dopo qualche ora. I manifestanti si sono conclusi poco dopo le 18.

Una luminosa figura di comunista

I funerali del compagno Giuseppe Marafioti

Una folla commossa di compagni ha seguito ieri i funerali del compagno Giuseppe Marafioti, deceduto domenica mattina nella clinica Marconi. Nato nel 1909 a Palmi il compagno Marafioti fu uno dei fondatori del Partito comunista al quale aderì nel 1921; la sua attività e passione politica gli permisero di creare le condizioni affinché, nello stesso anno, fondasse la sezione comunista a Palmi, dove rimase fino al 1925 quando, insieme ad altri compagni fu arrestato dai fascisti. Il Tribunale speciale lo condannò a sei mesi di reclusione e a una multa uscirlo. I funerali del compagno Marafioti furono una lotta per la libertà dal fascismo per cui fu a più riprese di nuovo condannato e perseguitato. Riparato a Roma per sfuggire alle rappresaglie dei fascisti calabresi, nel 1933 continuò la sua attività

clandestinamente e fu attivo combattente nella Resistenza, militando nel Gap della VI zona di Roma.

Dopo la Liberazione fu primo segretario della sezione del PCI di Esquilino, una carica che ha mantenuto per molti anni, riscuotendo la fratellanza dei compagni e la stima e l'ammirazione dei giovani, che egli guidava e consigliava con impareggiabile abilità e passione politica. L'anno scorso in occasione della consegna della medaglia per i 50 anni di militanza del Partito i compagni gli avevano dimostrato ancora una volta il loro affetto. Quanti altri compagni che ieri sono stretti intorno ai famigliari del caro Peppino, ai fratelli Pasquale e Carmelo, ai figli Maria e Carlo e al genero, compagno Tarantino, al dolore di quale si associa tutta l'organizzazione del Partito e l'Unità.

però i due giovani hanno avuto mano libera ed hanno araffato le prime pellicce che si sono trovati sotto mano. Anche il secondo custode, Giorgio Pietrocchi si è trovato di fronte lo spettacolo dei giovani armati di pistole e di mitra. E' stato imbottizzato stesso per terra senza poter nuocere. Poi, in fretta come sono arrivati, i tre giovani sono fuggiti a bordo della « 124 » su cui era un quarto giovane.

VITA DI PARTITO

GRUPPO PROVINCIA — Il gruppo comunista del Consiglio provinciale è convocato, per domani alle ore 16,30 in Federazione. COMITATO DIRETTIVO —

CONVOCATI 18 AZZURRI PER LUSSEMBURGO - ITALIA DI SABATO PROSSIMO

L'uomo squadra della Juventus ha meritato la convocazione dopo la bella prova contro l'Olympique, ma non giocherà: il tandem d'attacco resterà Riva-Chinaglia - Roversi appare «chiuso» dal nerazzurro Bellugi. La delusione di Facchetti

Il ritorno di Bettega

L'ufficio stampa della FIGC ha reso noto le convocazioni per la gara Lussemburgo-Italia del 7 c.m. in Lussemburgo, per il torneo preliminare della Coppa del mondo FIFA 1974. A disposizione di Ferruccio Valcareggi saranno i seguenti 18 giocatori: **BOLOGNA:** Tazio Roversi; **CAGLIARI:** Enrico Alberlosi, Luigi Riva; **INTER:** Mauro Bellugi, Tarcisio Burgnich, Alessandro Mazzola; **JUVENTUS:** Pietro Anastasi, Roberto Bettega, Fabio Capello, Franco Causio, Luciano Spinosi, Dino Zoff; **LAZIO:** Giorgio Chinaglia; **MILAN:** Romeo Benetti, Gianni Rivera, Roberto Rosato; **ROMA:** Aldo Boi; **TORINO:** Aldo Agroppi.

Allenatori federali: Enzo Bearzot e Azeqlio Vicini. Medici: Elio Fini e prof. Leonardo Vecchie. Massaggiatori: Giancarlo Della Cassa (Inter) e Carlo Tresoldi (Milan).

I convocati dovranno trovarsi entro le ore 13 di oggi all'albergo Palace di Varese.

La lista dei convocati che ha diramato ieri Ferruccio Valcareggi, in vista del primo impegno del campionato del mondo, il cui girone finale si disputerà a Monaco nel 1974, non si discosta gran che da quella a suo tempo annunciata per l'amichevole con la Jugoslavia.

Sono due le novità: Tazio Roversi, il terzino del Bologna, e Roberto Bettega, l'attaccante e uomo squadra della Juventus. Ma è ovvio che più che sul mondo difensore bolognese, l'attenzione e la curiosità sono puntate sul bianconero.

Bettega aveva precisato a suo tempo di aspirare alla maglia azzurra ma aveva contemporaneamente ricordato di non voler porre sul piatto della bilancia dei contrastanti umori di Valcareggi le sue note e tristi vicende passate. Bettega voleva conquistarsi sul campo il diritto all'ingresso in Nazionale. E così è stato. A convincere il C.T. è bastata probabilmente la superba prestazione di Torino contro i francesi dell'Olympique. Ma, a parte gli entusiasmi di allora, per Bettega dovrebbe trattarsi di una tappa intermedia, di una esperienza marginale. Quasi sicuramente in campo a Lussemburgo l'attaccante juventino non ci sarà. Ed è in fondo giustificabile che sia così, visto che Valcareggi ha tentato altre vie e deve trovare il tempo e le occasioni per condurre a termine l'esperienza interinale. Così insisteva sul tandem Riva-Chinaglia, che pure ha promesso cose eccellenti, dando in qualche occasione l'impressione di poter tradurre in gol sonanti.

Bettega dunque dovrà attendere il suo turno, sperando magari nell'ultimo della fortuna che in altre occasioni sembrava certo abbandonare. La conferma di Riva e Chinaglia è scontata. Se non altro perché tra i convocati mancano, ad eccezione di Anastasi (candidato ad una ennesima staffetta?) uomini in grado di insidiare il binomio. E d'altronde neppure il campionato ha offerto alternative visto l'assenza di Bonaccini e il fresco e per nulla rassicurante ritorno di Prati e Bigon.

Gli altri uomini-gol sono rimasti a guardare, ad eccezione di Spadoni e Luppi, due giovani, due rivelazioni che dovranno aspettare a lungo prima di guadagnare la considerazione di Valcareggi.

La seconda novità della giornata si riferisce a Tazio Roversi. Il terzino petroniano aveva già conosciuto un'annata esperienza in azzurro. Ora Valcareggi lo riscopre, costretto in un certo senso dall'infornuto di Marchetti che forse, in secondo piano, da quello di Fedele). La delusione



Roberto Bettega torna in nazionale.

Non vi sono dubbi: drogati i granata a Las Palmas

Il Torino presenterà un esposto all'UEFA

La denuncia «contro ignoti» non avrà effetto pratico ma servirà ad una rivalutazione morale dei giocatori censurati per la pesante sconfitta.

TORINO, 2. Lo «stato maggiore» del Torino si è riunito oggi per studiare i provvedimenti da attuarsi da parte della società, dopo la scoperta che nei liquidi organici di alcuni giocatori granata sono stati riscontrati residui di sostanze ipnotiche.

La denuncia è stata presentata durante la permanenza a Las Palmas, prima della partita di Coppa UEFA perduta contro la squadra locale per 4-0, a conclusione di una partita stranamente abulica e passiva.

Lo stato noto, accusando i giocatori granata sintomi inspiegabili di rilassatezza e di stanchezza fisica anche dopo il loro arrivo a Palermo dalle Canarie, i reperti organici di alcuni giocatori — e precisamente dei difensori Mozzini e Zecchini — vennero affidati venerdì scorso all'istituto di farmacologia dell'Ateneo palermitano per una analisi, che riscontrò — nonostante fossero trascorsi ormai circa 60 ore dalla partita di Las Palmas — tracce evidenti di Fenil-etil-malonil-urea (meglio nota come «Luminal») e di Benzodiazepina, più conosciuta come «Diazepam».

Il prof. Genazzani, direttore dell'istituto di farmacologia della facoltà di medicina dell'università di Torino, incaricato dai dirigenti della società di approfondire le ricerche, ha confermato quanto già riscontrato dai suoi colleghi di Palermo. Egli ha ribadito — nel corso della conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche il presidente del Torino Pianelli, il vice-presidente Traversa, il general-manager Bonetto e l'allenatore Giagnoni — che si tratta di sostanze ipnotiche ed emulsionanti che non hanno un effetto immediato, ma che influiscono progressivamente sul tono muscolare e sulla pressione arteriosa — e quindi sulla condizione psico-fisica — dei soggetti ad esse sottoposti.

Oltre che nei liquidi organici dei giocatori Mozzini e Zecchini la presenza di tali sostanze è stata rilevata anche in una miscela degli stessi liquidi prelevati ad altri giocatori granata. D'altra parte, dagli interrogatori cui i granata sono stati sottoposti ad oggi non è emersa una sintomatologia collettiva che non lascia adito ad alcun dubbio.

«È stata esclusa, da parte dei responsabili del Torino, ogni possibilità di autolesionismo; e di conseguenza non resta altro ipotesi che quella del fatto doloso. A tale proposito, si è concluso che è possibile avanzare altre che supposizioni, nessuna delle quali ovviamente può essere suffragata da prove concrete. Il presidente Pianelli ha detto che «con questa indagine non si vuole giustificare la sconfitta subita a Las Palmas, ma soltanto spiegare i motivi di questa sconfitta, che è stato subito».

«È stato precisato anche che chi ha somministrato le sostanze al granata deve essere necessariamente un esperto conoscitore delle proprietà e degli effetti degli ipnotici».

«Comunque, il Torino ha annunciato telegraficamente all'UEFA un esposto sull'accaduto, che sarà inviato non appena il presidente Pianelli ha il completamento di indagine analitica attualmente in corso sui liquidi organici dei giocatori (ed anche sui reperti organici prelevati ieri a Palermo, nel quadro dell'analisi anti-doping cui si sono sottoposti i giocatori Sattolo, Agroppi e Toschi), analisi che verranno ripetute anche dal centro di medicina sportiva di Torino».

Tale esposto, come ha precisato il dott. Bonetto, equivale ad una vera e propria denuncia «contro ignoti», che sul piano pratico non avrà conseguenze, ma che costituirà comunque un elemento di documentazione che, se e quando, servirà — come ha osservato Giagnoni — «ad una rivalutazione morale dei giocatori del Torino», che, se meritano dopo essere stati duramente censurati dai giornali e dagli stessi dirigenti per la loro penosa prestazione di Las Palmas».

Intanto, il trainer granata ha modificato il programma di preparazione della squadra, concedendo ai suoi uomini tre giorni di riposo: soltanto giovedì prossimo i granata riprenderanno l'attività. L'intervallo servirà loro per smaltire i postumi degli effetti degli ipnotici, di recuperare completamente le energie, e di riprendersi psicologicamente dalle conseguenze e dalle conseguenze moralmente negative della doppia sconfitta di Las Palmas e di Palermo.

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

Nessuna squadra a punteggio pieno! (Non era mai accaduto)

Deludono le «grandi» scarseggiano i goals

Dalla Roma, dal Napoli e dalle tre matricole (Palermo, Lazio e Ternana) le uniche note liete della seconda giornata

La seconda giornata di campionato è stata per molti se non per tutti i versi peggiore della prima: solo 11 gol segnati complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus.

I rossoneri come sapete hanno addirittura rischiato di perdere a Terni, riuscendo a portare a casa uno striminzito pareggio solo perché la squadra di Viciani ha conformato di non avere un attacco in grado di concretare la gran mole di lavoro del centrocampista.

La Juventus ha egualmente vissuto per 89 minuti sotto l'incubo della sconfitta per il gol di Luppi, riuscendo infine a pareggiare in extremis con una fortunata deviazione di Salvatore.

Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

La lista dei convocati che ha diramato ieri Ferruccio Valcareggi, in vista del primo impegno del campionato del mondo, il cui girone finale si disputerà a Monaco nel 1974, non si discosta gran che da quella a suo tempo annunciata per l'amichevole con la Jugoslavia.

Sono due le novità: Tazio Roversi, il terzino del Bologna, e Roberto Bettega, l'attaccante e uomo squadra della Juventus. Ma è ovvio che più che sul mondo difensore bolognese, l'attenzione e la curiosità sono puntate sul bianconero.

Bettega aveva precisato a suo tempo di aspirare alla maglia azzurra ma aveva contemporaneamente ricordato di non voler porre sul piatto della bilancia dei contrastanti umori di Valcareggi le sue note e tristi vicende passate. Bettega voleva conquistarsi sul campo il diritto all'ingresso in Nazionale. E così è stato. A convincere il C.T. è bastata probabilmente la superba prestazione di Torino contro i francesi dell'Olympique. Ma, a parte gli entusiasmi di allora, per Bettega dovrebbe trattarsi di una tappa intermedia, di una esperienza marginale. Quasi sicuramente in campo a Lussemburgo l'attaccante juventino non ci sarà. Ed è in fondo giustificabile che sia così, visto che Valcareggi ha tentato altre vie e deve trovare il tempo e le occasioni per condurre a termine l'esperienza interinale. Così insisteva sul tandem Riva-Chinaglia, che pure ha promesso cose eccellenti, dando in qualche occasione l'impressione di poter tradurre in gol sonanti.

Bettega dunque dovrà attendere il suo turno, sperando magari nell'ultimo della fortuna che in altre occasioni sembrava certo abbandonare. La conferma di Riva e Chinaglia è scontata. Se non altro perché tra i convocati mancano, ad eccezione di Anastasi (candidato ad una ennesima staffetta?) uomini in grado di insidiare il binomio. E d'altronde neppure il campionato ha offerto alternative visto l'assenza di Bonaccini e il fresco e per nulla rassicurante ritorno di Prati e Bigon.

Gli altri uomini-gol sono rimasti a guardare, ad eccezione di Spadoni e Luppi, due giovani, due rivelazioni che dovranno aspettare a lungo prima di guadagnare la considerazione di Valcareggi.

La seconda novità della giornata si riferisce a Tazio Roversi. Il terzino petroniano aveva già conosciuto un'annata esperienza in azzurro. Ora Valcareggi lo riscopre, costretto in un certo senso dall'infornuto di Marchetti che forse, in secondo piano, da quello di Fedele). La delusione

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

La lista dei convocati che ha diramato ieri Ferruccio Valcareggi, in vista del primo impegno del campionato del mondo, il cui girone finale si disputerà a Monaco nel 1974, non si discosta gran che da quella a suo tempo annunciata per l'amichevole con la Jugoslavia.

Sono due le novità: Tazio Roversi, il terzino del Bologna, e Roberto Bettega, l'attaccante e uomo squadra della Juventus. Ma è ovvio che più che sul mondo difensore bolognese, l'attenzione e la curiosità sono puntate sul bianconero.

Bettega aveva precisato a suo tempo di aspirare alla maglia azzurra ma aveva contemporaneamente ricordato di non voler porre sul piatto della bilancia dei contrastanti umori di Valcareggi le sue note e tristi vicende passate. Bettega voleva conquistarsi sul campo il diritto all'ingresso in Nazionale. E così è stato. A convincere il C.T. è bastata probabilmente la superba prestazione di Torino contro i francesi dell'Olympique. Ma, a parte gli entusiasmi di allora, per Bettega dovrebbe trattarsi di una tappa intermedia, di una esperienza marginale. Quasi sicuramente in campo a Lussemburgo l'attaccante juventino non ci sarà. Ed è in fondo giustificabile che sia così, visto che Valcareggi ha tentato altre vie e deve trovare il tempo e le occasioni per condurre a termine l'esperienza interinale. Così insisteva sul tandem Riva-Chinaglia, che pure ha promesso cose eccellenti, dando in qualche occasione l'impressione di poter tradurre in gol sonanti.

Bettega dunque dovrà attendere il suo turno, sperando magari nell'ultimo della fortuna che in altre occasioni sembrava certo abbandonare. La conferma di Riva e Chinaglia è scontata. Se non altro perché tra i convocati mancano, ad eccezione di Anastasi (candidato ad una ennesima staffetta?) uomini in grado di insidiare il binomio. E d'altronde neppure il campionato ha offerto alternative visto l'assenza di Bonaccini e il fresco e per nulla rassicurante ritorno di Prati e Bigon.

Gli altri uomini-gol sono rimasti a guardare, ad eccezione di Spadoni e Luppi, due giovani, due rivelazioni che dovranno aspettare a lungo prima di guadagnare la considerazione di Valcareggi.

La seconda novità della giornata si riferisce a Tazio Roversi. Il terzino petroniano aveva già conosciuto un'annata esperienza in azzurro. Ora Valcareggi lo riscopre, costretto in un certo senso dall'infornuto di Marchetti che forse, in secondo piano, da quello di Fedele). La delusione

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'apertura), quattro pareggi, delusioni in serie dalle «grandi», a cominciare da Milan e Juventus».

«Piuttosto bisogna sottolineare che è successo un fatto mai accaduto in precedenza: già nella seconda giornata non c'è squadra a punteggio pieno, al comando infatti sono giunte (Milan, Juve, Napoli, Roma e Lazio) con tre punti, seguite da sette squadre a due punti (Torino, Inter, Atalanta, Fiorentina, Verona, Vicenza e Palermo) mentre Cagliari, Ternana e Bologna hanno un solo punto e la Sampdoria è sola a zero punti. Una situazione che sembra smentire le premesse di un duello tra Juve e Fiorentina delineate nella prima settimana di campionato».

«Se Palermo e Ternana continueranno così, supponendo una con il «gioco corto» (e la velocità) e l'altra con la generosità, alte deficienze tecniche che la lotta per la salvezza sarà molto più equilibrata ed incerta di quanto non si prevedesse alla vigilia: tanto peggio per chi ci rimarrà invischiato».

«Non parliamo poi dell'inter che è stata costretta dal Bologna al secondo pareggio consecutivo o del Cagliari che ha addirittura perso a Venezia, sebbene sia il nero azzurri che i sardi possano accampare a loro giustificazione una serie di attenuanti: i milanesi le assenze di Boninsegna e Corso (senza Boninsegna non c'è chi realizza i gol, senza Corso non c'è chi realizza i gol), il fatto che i granata complessivamente (quattro in meno rispetto alla domenica d'

Le persecuzioni e la crudele repressione documentate da testimoni diretti

Saigon: rivelazioni allucinanti sulle torture ai prigionieri

Migliaia di donne e bambini deportati da Hué all'isola-penitenziaria di Con Son — Bestialmente torturati dirigenti studenteschi della capitale — Ben 175 attacchi del FLN contro basi USA e dei fantocci — Centinaia di incursioni aeree sul nord

PARIGI. 2. Allucinanti particolari sulle persecuzioni contro gli oppositori e sulle torture cui sono sottoposti i prigionieri politici nel Sud Vietnam sono stati forniti da un francese residente a Saigon, in una lettera a Le Monde. Il corrispondente del giornale francese scrive che nel solo mese di luglio una decina di navi in grado di portare ognuno da 800 a 900 persone, hanno trasportato migliaia di prigionieri all'isola-penitenziaria di Con Son (ex Poulo Condor). In maggioranza si trattava di donne e di bambini. Un consigliere americano da lui interpellato in proposito, gli rispose che le donne e i bambini facevano parte dell'infrastruttura vietcong.

risce pol di lettere di studenti che erano stati torturati. Una di queste lettere dice testualmente: «Tutti gli interrogati sono stati picchiati tra le 10 di sera e le 2 o le 3 del mattino. Nguyen Thi Yen, tesoriere dell'Associazione degli studenti di Saigon, arrestata il 13 giugno, è stata picchiata fino a che è svenuta, spogliata davanti a dieci uomini che l'interrogavano. Le sono stati bruciati i capezzoli ed è stata costretta a bere acqua sporca». Un altro studente conferma che «il numero degli studenti e dei liceali arrestati è di centinaia», «tutti sono stati atrocemente torturati», «dopo ogni interrogatorio devono essere ricondotti in cella su delle barelle».

Lo stesso giornale pubblica la testimonianza di un guardiano del campo di concentramento di Con Son. Il quale ha detto di aver trovato in un campo vicino «donne, vecchi e bambini di età da bambini di meno di nove anni originari della regione di Hué, in totale 1.500 persone». Alcune delle donne sono incinte. Nessuno di loro ha permesso di essere ragione per cui è stato arrestato. Essi erano stati convocati dalle autorità del loro villaggio, e si erano sentiti «in un'atmosfera di terrore». E si ritrovarono concentrati a Con Son.



PARIGI — L'incontro tra Gierek e Pompidou

Calorosa accoglienza dei parigini al segretario del POUP

La sicurezza europea al centro dei colloqui Gierek-Pompidou

La visita del leader polacco in Francia mira a preparare la conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel continente — Significative dichiarazioni dei due uomini di stato alla stampa dei rispettivi paesi — «Un avvenimento senza precedenti

consolidare i rapporti bilaterali e a rilanciare la stampa dei rispettivi paesi — «Trybuna Ludu» nella storia delle relazioni tra i due paesi»

Dal nostro corrispondente. Accolto all'aeroporto di Orly dal presidente della Repubblica Pompidou, il segretario del Partito operaio unificato polacco Edward Gierek ha ricevuto oggi a Parigi gli onori riservati di solito ai capi di stato. Il capo di Gierek ha dichiarato che la Francia attribuisce a questa visita ufficiale di cinque giorni destinata a consolidare i rapporti franco-polacchi, a rilanciare la preparazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa e a far compiere un altro passo in avanti al processo distensivo in corso tra l'est e l'ovest.

de l'approfondimento delle relazioni franco-polacche. Ma in questa cooperazione economica noi non vediamo soltanto i vantaggi materiali che essa può darci: noi vi scorgiamo anche uno strumento decisivo di avvicinamento delle nostre due nazioni che permetterebbe di contribuire allo sviluppo della cooperazione paneuropea.

Mobutu in visita a Kampala

Dopo la sospensione degli scontri armati nella zona di confine tra Uganda e Tanzania, si assiste ad una intensa attività diplomatica. Oggi è arrivato in Uganda il presidente della Zaire (ex-Congo), generale Mobutu, il quale avrà colloqui con il generale Amin e con i ministri di reciproco interesse.

Augusto Pancaldi

Un avvenimento di importanza senza precedenti nella storia delle relazioni tra i due paesi e di grande importanza per il futuro sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi, viene definita da Tribuna Ludu la visita che il primo segretario del POUP, Edward Gierek sta compiendo in Francia.

Sanaa respinge il cessate il fuoco

ANCORA TENSIONE FRA I DUE YEMEN

L'esecutivo palestinese contrario ad un «governo provvisorio» — Arafat accetta le richieste del primo ministro libanese

BEIRUT. 2. La crisi fra i due Yemen appare ancora in alto mare, nonostante la dichiarazione di «cessazione del fuoco» da parte del governo yemenita di Aden e la mediazione della Lega araba, la cui delegazione dovrebbe giungere nella zona mercoledì. Il governo del Nord-Yemen infatti secondo quanto riferisce l'ambasciatore a Beirut — ha respinto la tregua d'armi e ha dichiarato che continuerà a combattere finché non sarà liberata la città di Qataba, che sarebbe stata occupata dai sud-yemeniti. Aden, a sua volta, smentisce decisamente di avere occupato Qataba ed anche di avere attaccato — come sostiene il comando del nord — le cittadine di Marib, Beida, Hasba e Juban. Anzi i dirigenti della Repubblica popolare accusano il governo di Sanaa di avere lanciato attacchi contro il territorio sud-yemenita impiegando «mezzi aerei» addestrati da esperti militari dell'Iran. A conferma della propria buona fede, Aden insiste per una cessazione del fuoco, anche unilaterale, ed ha offerto a Sanaa di nominare una commissione paritetica che ispezioni la zona degli scontri. Se però lo scopo cui mira Sanaa — con l'appoggio dell'Arabia Saudita, dell'Iran e, dietro loro, dei circoli anglo-americani — è il rovesciamento del regime progressista ad Aden, una pace difficile che la crisi possa essere sanata a breve scadenza.

SAIGON. 2

Nel Vietnam del Sud, nelle ultime 24 ore, le forze di liberazione hanno effettuato ben 175 attacchi, la maggior parte dei quali con artillerie con missili portatili e basi dei fantocci. La maggior parte degli attacchi è avvenuta nella zona di Saigon. A 30 km. dalla capitale un convoglio militare è stato colto in un'imboscata. A sud-ovest della città è stato fatto saltare un ponte sulla strada che porta al distretto di Mekong, mentre presso Vung Tau, più a sud, un deposito di carburante e un oleodotto sono stati fatti saltare.

Tre tendenze si scontrano a Blackpool

Il congresso dei laburisti diviso sull'ingresso inglese nel MEC

Il presidente del partito, Benn, contrario all'adesione dell'Inghilterra alla Comunità europea, chiede un referendum sul problema entro il 31 dicembre - L'assemblea voterà sulla questione e domani - Chiesta l'abolizione della «legge anticicopro»

LONDRA. 2. Il presidente del partito laburista britannico, Anthony Wedgwood Benn, ha aperto stamane a Blackpool il settantesimo congresso di tale partito, contrapponendo polemicamente la propria posizione contraria all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC a quella moderata del leader Harold Wilson che invece, non ponendo precondizioni, si è semplicemente delle soluzioni in base alle quali un eventuale governo laburista dovrebbe negoziare la partecipazione di Londra al MEC. Terza sera Wilson, nell'ultima riunione dell'esecutivo del partito prima del congresso, era riuscito a far passare una risoluzione che ribadisce l'opposizione dei laburisti alle condizioni in base alle quali il governo conservatore ha portato la Gran Bretagna nel MEC. Ciò vuol dire secondo Benn che il partito non è contrario in linea di principio all'integrazione del Paese nella Comunità, ma che non accetterà negoziati di nuova condizione.

ha chiesto elezioni anticipate o un referendum in Gran Bretagna, sulla questione dell'entrata del Paese nel MEC, sottolineando che lo scioglimento dei Comuni e la consultazione popolare sarebbero in questo caso qualcosa di più di un giudizio e di una scelta tra partiti, tra politici, tra leader. In altre parole, Wedgwood Benn pone la questione di negoziare di nuovo le condizioni per l'entrata della Gran Bretagna nel MEC: ci si deve rivolgere agli elettori. In questo momento, Benn ha bisogno di far capire che il 31 dicembre, prima che il congresso, tutti gli effetti di questo Paese nella Comunità. Sebbene il dibattito e le votazioni sulla questione del MEC siano previsti per mercoledì, il congresso è entrato in argomento nella seduta inaugurale, grazie alla occasione offerta a Wedgwood Benn dal fatto che, essendo il presidente, gli spettava la parola per primo. Ed è Wedgwood Benn non ha perso l'occasione per scatenare quella che sarà la grande battaglia del congresso: la battaglia sul MEC, tra il gruppo di Wilson che tende ad una soluzione aperta, di compromesso, e che non investe il principio europeistico, il gruppo di Wedgwood Benn che è contrario a qualsiasi allentamento perché dice sì o no all'Europa, e i gruppi ancora più radicali che vogliono che il congresso impegni il partito a far uscire la Gran Bretagna dal MEC se torna al governo nelle elezioni del 1975, senza bisogno di referendum. Egli ha sottolineato che la classe operaia non sta aspettando l'avvento di un governo laburista per farla finita con la legge anticicopro. Essa si batte già ora e il partito laburista deve essere interamente dalla sua parte, ha detto Hafler.

I vietnamiti ricevuti alla direzione del PCI

Sono ripartiti alla volta di Parigi, la delegazione e il complesso degli artisti vietnamiti che hanno partecipato alle manifestazioni conclusive del Festival nazionale dell'Unità. Prima della partenza, la delegazione vietnamita, guidata dal ministro indiano V. V. Jiri, che ha lasciato Dar Es Salaam alla volta di Lusaka, nello Zambia.

Dal nostro corrispondente

Un avvenimento di importanza senza precedenti nella storia delle relazioni tra i due paesi e di grande importanza per il futuro sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi, viene definita da Tribuna Ludu la visita che il primo segretario del POUP, Edward Gierek sta compiendo in Francia.

Dal nostro corrispondente

Un avvenimento di importanza senza precedenti nella storia delle relazioni tra i due paesi e di grande importanza per il futuro sviluppo delle relazioni economiche fra i due paesi, viene definita da Tribuna Ludu la visita che il primo segretario del POUP, Edward Gierek sta compiendo in Francia.

DALLA 1ª

domenica non ha dato alcuna notizia sulla grande manifestazione conclusiva del discorso del compagno Enrico Berlinguer.

Terl'ufficio stampa del PCI ha inviato una lettera di ferma protesta al direttore della RAI-TV, Bernabei, e al direttore del telegiornale, De Luca. Nella protesta si diceva che la gravissima omissione dei Telegiornali di domenica non ha alcuna giustificazione, quanto la conclusione del Festival nazionale televisivo, con il discorso del segretario generale del PCI, è stato un avvenimento di grande rilevanza politica e culturale (non fosse che per la partecipazione di oltre mezzo milione di italiani). L'ufficio stampa della RAI-TV ha risposto che l'episodio non aveva neppure giustificazioni «tecniche». Il comunicato sul discorso di Berlinguer, con le notizie riguardanti il Festival, era stato inviato all'ANSA alle ore 16.30 di domenica e il relativo servizio dell'ANSA è stato trasmesso alle 19.32. Il Telegiornale aveva dunque in disposizione quasi due ore per redigere la notizia in tempo per la trasmissione delle 20.30.

Gli altri compagni senatori Valori, Bruni, Bonazzola, Sabadini e Maffioletti hanno presentato una interrogazione al Parlamento, chiedendo spiegazioni «per conoscere quali interventi intendano compiere nei confronti dei Telegiornali di domenica, e per chiedere che siano chiamati all'attenzione di garanzia l'informazione ai cittadini, alla quale la RAI-TV deve assolvere, dopo l'incidente, e per chiedere che siano, in occasione della manifestazione conclusiva del Festival nazionale televisivo, il cui svolgimento è stato ignorato dai Telegiornali del 1º ottobre, nonostante si trattasse di un avvenimento di rilevante importanza, che sia data tutta la stampa e che ha visto la partecipazione di oltre mezzo milione di italiani».

Il premier Krag è stato molto abile, durante una tavola rotonda televisiva svoltasi ieri sera, nel promettere che la Danimarca si ritirerà «immediatamente» dal MEC, ma che non ha, eventualmente tornati al potere, decideranno in tal senso. In conclusione: la maggioranza degli elettori danesi ha deciso di legare le sue sorti a quelle degli inglesi.

Ma la vera dimensione nella quale devono essere condotti gli attuali colloqui di Parigi consiste nel comune, costante impegno per la distensione e il consolidamento in Europa di quella pace obiettiva, così caro prezzo ventisette anni fa. In particolare, il governo francese — afferma il compianto attribuisce grande importanza all'ultima conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa. Esso ritiene che tale conferenza non dovrà limitarsi ai temi della sicurezza, ma che dovrà promuovere la cooperazione economica, lo sviluppo delle relazioni culturali e i contatti diretti fra gli uomini di governo. Particolare interesse si ha per una migliore conoscenza reciproca fra paese e paese e di una maggiore consapevolezza dei legami di solidarietà che li uniscono.

Richiesto di un suo giudizio a proposito del futuro sviluppo delle relazioni economiche fra i paesi dell'Est e dell'Ovest, il presidente francese rileva come esse giochino già e siano destinate a giocare anche maggiormente in futuro, un grande ruolo nel processo di comprensione e di distensione. Particolare importanza a questi effetti, egli afferma, avranno i rapporti di collaborazione tecnica e industriale. Quanto alle relazioni bilaterali, Polonia, Francia, Pompidou constata a sua volta come esse siano inadeguate al potenziale dei due paesi e afferma che il movimento cooperativo può e deve assumersi per promuovere una rapida ed equilibrata crescita del loro livello di vita.

Per l'Italia sono presenti 29 delegati in rappresentanza della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, della Confederazione Cooperative italiane e dell'Associazione generale delle cooperative italiane.

Paola Boccardo

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carlo Ricchini

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300